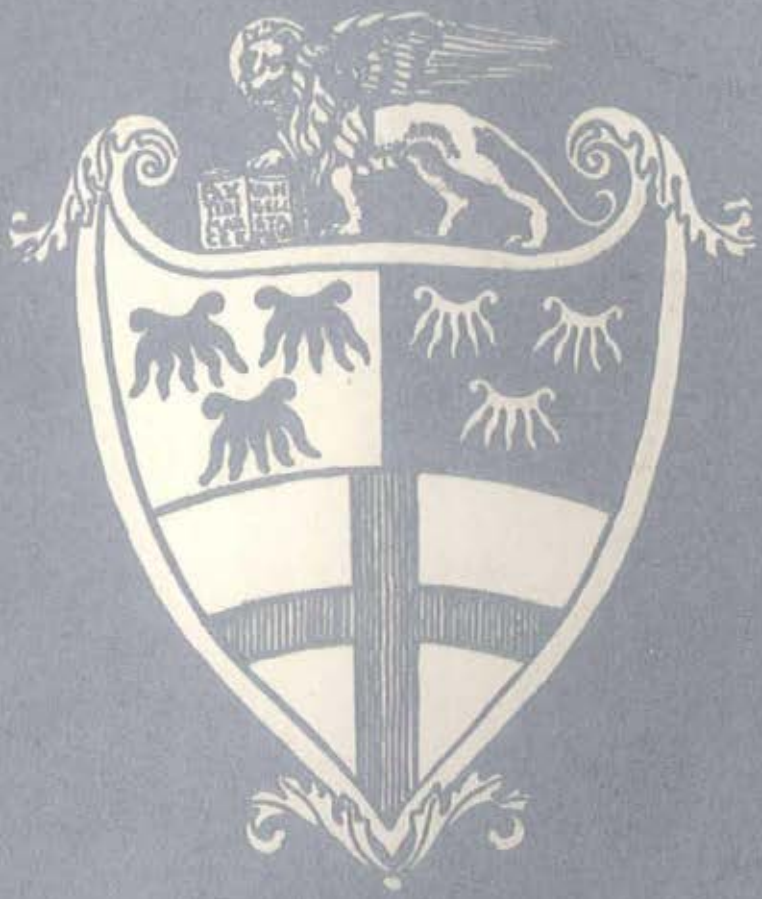


IL BARBARIGO

Bollettino delle Scuole classiche, tecniche, inferiori

del Collegio Vescovile Barbarigo

Padova

Immacolata 1963

SOMMARIO

MONS. ZANNONI HA 80 ANNI
I voti di S. Ecc. Mons. Vescovo pag. 2
56 anni nella scuola » 4
Come in quei crepuscoli d'oro » 6
La Famiglia del Barbarigo » 7
Un nuovo sacerdote nell'Istituto Tecnico » 15
Il Convegno degli Ex » 16
Dalla parte di lei » 18
La nuova Scuola Media » 20
Rovegliana: il Villaggio della Bontà » 21
Mons. Barzon ci ha lasciati » 22
Francesco Piva è Presidente della FUCI » 24
Il pasto degli anziani » 25
Buona strada, Giovanni! » 26
Miti (o quasi ...) » 27
Dunque, non è di Lorenzo da Bologna? » 28
8 + 2 = 10 » 29
Gioie e lutti in famiglia » 30
Una giornata in IV A » 32

Abbiamo inserito in questo numero del Bollettino il contocorrente del Barbarigo per facilitare agli Ex-Allievi il rinnovo dell'adesione all'Associazione.

QUOTA D'ISCRIZIONE L. ... 500

Mons. Zannoni ha 80 anni!

I voti di Sua Ecc. Mons. Vescovo

IL VESCOVO DI PADOVA

Roma, 7 novembre 1963

Per l'80 Genetliaco di Mons. Antonio Zannoni, Rettore del Barbarigo, sono lieto di associarmi alla gioia del suo spirito e alla esultanza con cui i Congiunti, i Collaboratori, gli Alunni e gli Amici si stringono intorno a lui, con l'affetto e la preghiera, per dirgli i loro sentimenti di giubilo, di riconoscenza e di devozione.

Esprimo all'esimio Sacerdote i sensi della mia profonda stima e del mio grande affetto, con felicitazioni vivissime e con fervidi voti augurali.

Se non ci fosse l'anagrafe a stabilire il punto di partenza, noi, vedendo la robusta salute, l'ingegno

fervido e vivace e soprattutto l'indefessa attività di Monsignore, saremmo proclivi ad abbassare il numero dei suoi anni. Ma le carte d'archivio non ci consentono di fare tali sottrazioni. In compenso, però, possiamo rallegrarci con Mons. Zannoni che ha raggiunto la vetta degli ottant'anni, mentre conserva tanta freschezza di energie ed inesauribile volontà di prodigarsi per il bene della cara gioventù studiosa.

Noi dobbiamo aiutarlo con la preghiera a ringraziare il Signore per i doni che gli ha concesso. Sono doti distinte di mente, di cuore e di equilibrio. Una grande bontà, specialmente, alimenta ogni giorno la sua opera di Sacerdote e di Educatore; e la bontà conquista. Gli Alunni del Barbarigo conoscono il sacrificio, l'amore, la dedizione, l'esempio del loro Rettore; non restano indifferenti e pigri davanti a quella fiamma, ma corrispondono all'opera educatrice, formano il loro carattere, si fanno più buoni.

Ringrazio il Signore di aver dato a Mons. Zannoni un invidiabile spirito giovanile, che gli consente di dirigere un Istituto di oltre mille Alunni. E con quale fervore e passione!

Gli è che Mons. Zannoni non si ricorda della sua età e più procedono gli anni e più lui allarga il campo del suo lavoro. Lo sostenga il Signore e gli conceda tante consolazioni!

La giovinezza di spirito ha fatto di Mons. Zannoni un precursore nel campo educativo e scolastico e lo mantiene costantemente vigile sui progressi della cultura, sugli sviluppi delle scienze pedagogiche, sui fenomeni sociali, affinchè la scuola sia collegata con la vita e sia capace di incidere profondamente nella coscienza dei giovani.

Lo spirito giovanile sospinge Mons. Zannoni a rimanere ancora sulla breccia per far trionfare la libertà della scuola, per assistere le famiglie a conseguire i loro diritti in ordine all'educazione dei figli, per rendere le scuole cattoliche vive e fiorenti, palestre di autentica formazione spirituale, culturale e sociale, meritevoli della fiducia della Chiesa e della preferenza di numerose famiglie cristiane.

Qual è il segreto della giovinezza?

Non è difficile la risposta: quel segreto sta nella fiducia in Dio, nella preghiera, nella fedeltà al proprio dovere, nel servizio di carità al prossimo.

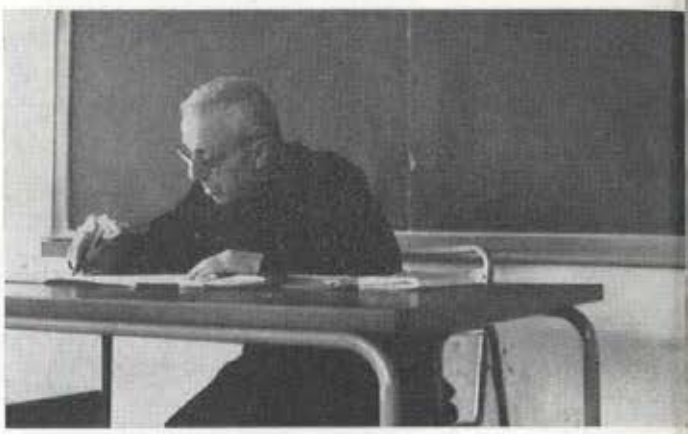
Per tali vie la giovinezza di Mons. Zannoni è arrivata ad ottant'anni. Ogni giornata di Monsignore, da quando è Sacerdote, inizia con la Santa Messa, che è l'incontro con Colui che è sorgente di giovinezza e di letizia.

Invio a Mons. Zannoni una speciale benedizione, in pegno di conforti e di grazie divine.

aff.mo † GIROLAMO Vescovo

56 ANNI NELLA SCUOLA

Perennemente giovane fra i giovani



Mons. Zannoni alla cattedra durante una lezione di sociologia: introdotto questo insegnamento in tutte le scuole superiori del Barbarigo assai prima che fosse inserita nei programmi governativi l'educazione civica, il Rettore ha sempre voluto tenerlo personalmente, nonostante le sue molteplici occupazioni.

Un opuscolo, breve di mole ma denso di scritti, di nomi e di ricordi, accompagnò Mons. Zannoni, nel 1946, da Thiene al Barbarigo. Fu l'omaggio augurale degli allievi ed ex-allievi del Collegio di Thiene al loro Rettore, e il titolo: «Cor cordium» ne dice la ragione e il contenuto. Una presentazione ancor oggi viva e attuale di Mons. Zannoni visto dai suoi giovani studenti, com'era e fu sempre: a Thiene, ad Este, a Padova, nei più che quaranta anni di rettorato.

Al compiersi del suo ottantesimo anno, il più ambito conforto per Lui non può essere che questo: sentirsi vicine, e molto vicine, intere generazioni di alunni, non dimentichi, grati e fedeli a cui Egli sa di aver dato il meglio di sè; da 56 anni!

CAPPELLANO MILITARE

Mons. Zannoni, infatti, trovò il suo campo di lavoro appena fatto sacerdote, nel 1907, al Collegio Vescovile di Thiene. Vi insegnò fino allo scoppio della prima guerra mondiale, quando, trasformato il Collegio in ospedale militare, egli vi fu nominato Cappellano. Una parentesi non breve e non facile, ma che gli permise un'attività sacerdotale e umana, da ufficiali e soldati non dimenticata e cordialmente benedetta.

Riprese l'insegnamento alla fine del conflitto, fino al 1922. In quell'anno, il Collegio di Thiene cambiò destinazione e divenne sede del Seminario Minore diocesano; e Mons. Zannoni, con un drappello di allievi, emigrò a Este, iniziando all'Atestino la sua lunga giornata di Rettore. L'Atestino, sotto la guida del giovane rettore, saggio, chiaroveggente, coraggioso, segnò tappe rapide e brillanti, trovò la sua strada e, con l'istituzione del Liceo Classico, divenne presto centro d'irradiazione culturale, focolare di educazione e di attività cristiana.

Nel 1928, Mons. Zannoni ritornava a Thiene, dove il Vescovo Mons. Elia Dalla Costa, invitato dalle Autorità locali, aveva ristabilito, in una nuova sede, il vecchio Collegio Vescovile. Vi ritornava come rettore e vi rimaneva 17 anni. Il «Cor cordium» è la spontanea e valida testimonianza dei consensi, della stima e dell'affetto che hanno incontrato, nel non breve periodo di tempo, il rettore e l'opera sua: nelle coscienze, nel cuore degli alunni e nell'unanime simpatia delle famiglie.

A dirne il perchè, ci vorrebbero altra mente e altra penna.

IL SENSO DELLA PATERNITA'

Qui si può affermare, però, che Mons. Zannoni possiede d'istinto il senso della paternità, ch'egli comunica in quella sua forma, con quel suo tatto discreto e aperto, amabile e penetrante che danno alla sua figura e all'opera sua un aspetto, un tono inconfondibile.

Il Collegio acquista, con Lui, un'aria distesa di famiglia; con Maestri ed alunni egli vive e lavora, in clima di piena, affettuosa fiducia. Anche se talora sorgono problemi gravi, inquietanti. La partecipazione diventa allora comunione intima, fattiva, impegno unanime e generoso: ciò che più persuade in un Istituto di educazione, il più degno omaggio a Chi lo dirige.

Mons. Zannoni circondato da una delle numerose famiglie dei suoi parenti. Ai suoi familiari il nostro Rettore è sempre stato attaccatissimo: nelle famiglie dei fratelli trova, oltrechè un'oasi di riposo spirituale, un'occasione di affettuoso studio di come crescono i giovani d'oggi nel loro ambiente naturale, e quali sono i loro problemi e i loro interessi più veri. Non per nulla egli considera la scuola cattolica il naturale compimento della famiglia cristiana.

Educatore nato, Mons. Zannoni. Ma educatore, più ancora, per cosciente, ambita missione.

Egli accetterà ben che si dica che tutto il suo operare, la sua vita intensa d'Insegnante e di Rettore, tutto ciò che ha fatto e dato, con illuminato e attentissimo senso di responsabilità, con illimitata dedizione, prodigando spesso fino all'impossibile la sua pur rara resistenza, ha soprattutto una spiegazione: svolgere, nel campo a lui affidato, fino in fondo, la sua missione sacerdotale.

UNA BATTAGLIA PER LA LIBERTA'

Prete infatti lo sentono, sereno e mite ma, all'occorrenza, vigoroso e fermo, tutti gli interlocutori. C'è un fascino che emana dalle sue doti di uomo integro ed eminentemente cordiale; ma c'è un afflato che si rivela o s'intravvede anche da un primo incontro, e in tutto ciò che dice o scrive. L'afflato di uno spirito che guarda abitualmente in alto, teso a compiere con tutta la sua vita un ministero sacro: di sacerdote. Per questo Mons. Zannoni impegna talora l'opera e la parola anche su problemi che parrebbe esulassero dalla sua diretta sfera di azione; ma nulla è estraneo al sacerdote di ciò che interessa o investe i beni o i diritti irrinunciabili della Religione, della Chiesa, della famiglia, della gioventù. Per questo si ripercuotono in lui, fino all'angoscia, le difficoltà che minacciano la libertà e l'efficienza della Scuola cattolica. Pur avvezzo ad attendere con larga pazienza, sempre e con tutti, non dubitò, al primo affacciarsi del problema, di dare l'allarme, di agitarlo efficacemente presso autorità, famiglie e gli stessi alunni; non risparmiò fatica, moltiplicò incontri e sedute per scuotere e sensibilizzare le coscienze cristiane o anche semplicemente oneste. E non è certo senza suo merito se autorevoli correnti di pensiero hanno abbracciato e difendono con vigorosa energia e competenza i diritti della Scuola Cristiana.

Sì, sì, Monsignore! Ella ha speso bene i suoi anni: a Thiene, ad Este, a Padova.

Le giovani generazioni che le furono via via affidate e che sono già nell'arringo della vita o solo alla ribalta, glielo dicono, affettuosamente grate. E non meno persuasi glielo dicono tutti coloro che con Lei hanno collaborato, anzi tutti quelli che, in qualsiasi modo, hanno avuto la ventura di scoprire o intravvedere un po' del suo animo, un po' del suo cuore. E allora, volga pure indietro serenamente lo sguardo: siamo con Lei per ringraziare il Signore; e siamo in tanti.

Vincenzo Sebben

Il giovane don Zannoni tra due ufficiali medici all'Ospedale Militare di Thiene, di cui fu cappellano nel periodo più tremendo della Grande Guerra: è l'unico periodo in cui egli dovette sospendere l'insegnamento; ma ne arricchì la sua esperienza della vita giovanile e si temprò alla carità più faticosa e disinteressata.

Come in quei crepuscoli d'oro

... Era naturale che gli venissero da parte della Chiesa e dell'Autorità Civile ripetute approvazioni e riconoscimenti. Fu nominato Cameriere Segreto, Canonico onorario della Cattedrale, Prelato domestico di Sua Santità. Ebbe dal Comune di Thiene la cittadinanza onoraria. Fu tra i primi a ricevere la Medaglia d'Oro dei benemeriti della Scuola e della Cultura. Recentemente poi, su proposta dello stesso On. Gui, Ministro della Pubblica Istruzione, fu insignito dell'alta e rara onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica.

Ma non sembra che queste decorazioni lo impressionino gran che. Egli continua ad alimentare in semplicità di vita i suoi nobili ideali di Sacerdote, di maestro, d'amico, d'apostolo.

Non esce di Collegio, se non per visitare qualche ammalato, per partecipare a qualche conferenza culturale, per far visita di quando in quando ai parenti ai quali è affezionatissimo, per passare alcuni giorni d'estate, dopo le ansie degli esami, in un rustico villaggio, sempre quello, nella valle Biois. La sua vita ascetica è intensa, ma aliena da complicazioni e schiva, si direbbe, da ogni manifestazione esteriore. Il disinteresse per il denaro è totale. Le crescenti difficoltà in cui si dibatte la scuola cattolica hanno venato di un certo pessimismo le sue conversazioni, ma non diminuito l'animosità nella lotta. Sente assai l'amicizia e la esterna in amabili conversari, nei quali non sembra mai aver fretta nè mai accomiata per primo l'interlocutore. Verso i suoi professori nutre la riconoscenza più viva e considera veramente fatto a se stesso quanto essi fanno per la scuola.

Concludendo, come è stato detto recentemente dal Card. Wyszynski di Giovanni XXIII che ha amato tanto l'umanità, si può dire in sintesi di Mons. Zannoni che ha amato e ama tanto la scuola, considerando il resto, compreso il suo ottantesimo genetliaco, come cose assai secondarie, ma « lasciando dire e fare come Papa Giovanni - con gradimento lieto e tranquillo ».

E allora anche dalle colonne di questo foglio noi gli rivolgiamo l'augurio del cuore e chiediamo per Lui al Signore ciò che il Papa buono chiedeva per sè a ottant'anni: **Largire lumen vespere quo vita nusquam decidat**: un vigore per lunghi anni ancora luminoso e fresco, come in quei crepuscoli d'oro, quando la luce sembra non voler partire e avvolge e rasserena sulla terra uomini e cose.

Alvise Dal Zotto

IL PROGRAMMA DELLA FESTA

Per festeggiare insieme la lieta ricorrenza, professori, alunni e familiari hanno anche tracciato un programma di cui riportiamo qui l'orario:

Sabato 23 novembre: lezione solo alla prima ora.

Ore 9,30: S. Messa di Mons. Rettore per gli alunni e per i professori, nella Chiesa del Seminario.
» **10,30**: Rinfresco per tutti i Professori.
» **12,30**: Pranzo per soli Sacerdoti: quelli dell'Istituto e qualche invitato.

Domenica 24 novembre:

Ore 11 —: S. Messa per i Parenti del festeggiato.
» **12,30**: Pranzo per i Parenti.

Domenica 8 dicembre - Festa dell'Immacolata:

Ore 9,30: S. Messa neo-diplomati.
» **10,30**: Riunione in Casa Pio X.
» **12,30**: Pranzo: per tutti i Professori, per i neo-diplomati e per i Rappresentanti degli ex-allievi.

In occasione dell'ottantesimo si vuole festeggiare anche la recente onorificenza, conferita a Mons. Zannoni, di Grande Ufficiale al merito della Repubblica.

Mons. Antonio Zannoni durante il primo convegno degli ex-allievi del Barbarigo, da lui organizzato nel 1948: sono seduti intorno a lui, da sinistra, l'ex-allievo avv. Adriano Trevisan, il prof. Eugenio Guglielmi, il compianto mons. Barzon, il prof. Tonnellotto, il prof. Muggia e l'allora Padre Spirituale, don Mario Versuraro. Solo l'impulso appassionato di mons. Zannoni ha permesso la costituzione della nostra Associazione ex-allievi, avviata a destini sempre più fiorenti.

La Famiglia del Barbarigo

ANNO SCOLASTICO 1963 - 64

Il nuovo anno scolastico vede affacciarsi sul vecchio tronco del Barbarigo un nuovo ramo, un corso di Liceo Scientifico che affiancato ai corsi precedenti del Liceo-Ginnasio e dell'Istituto Tecnico Commerciale si presenta già vigoroso e ricco di promesse per il numero degli iscritti. Si sono dovute sospendere anzi tempo le iscrizioni per non essere costretti a iniziare fin dal primo anno con due sezioni.

La preferenza delle famiglie va indubbiamente in questo periodo a scuole d'indirizzo tecnico e scientifico. E' un'esigenza del tempo cui l'Istituto intende adeguarsi.

La nuova scuola funziona già regolarmente ed ha trovato sede opportuna tra le scuole di più vecchia data fra le quali si asside non in concorrenza ma in buona armonia vedendo assicurata per futuri sviluppi la necessaria autonomia edilizia.

Il Liceo-Ginnasio pur alquanto diminuito numericamente nel biennio-ginnasiale conserva nel triennio superiore la sua efficienza numerica e la sua solida struttura: è la scuola che si mantiene sul solco delle domestiche tradizioni umanistiche cui tien fede come a impegno d'onore e cui va sempre il più ambito riconoscimento come preparazione a Studi universitari.

L' ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE conserva immutata la sua efficienza iniziando anche quest'anno la prima classe con due sezioni numericamente nutrite.

La Scuola Media accoglie 470 alunni mantenendo la sua efficienza numerica nelle seconde e nella terza classe, segnando nella prima classe una qualche flessione dovuta al sorgere nelle città e suburbio d'una fitta rete di nuove Scuole Medie Statali, preferite spesso dalle famiglie perchè più vicine e perchè interamente gratuite. L'Istituto prosegue anche nella situazione attuale la sua funzione cercando di mantenere la sua qualificazione specifica che gli viene, oltre che dalla sua organizzazione didattica, dall'indirizzo continuo che ispira tutto il suo ordinamento e confida che ciò ne assicuri la piena efficienza e lo sviluppo.

Tenendo fede alla sua tradizione umanistica, l'Istituto raccoglie in speciali sezioni quegli alunni cui le famiglie intendono dare oltre gli insegnamenti contemplati dai vigenti programmi un primo avviamento allo studio del latino.

La Presidenza della scuola segue con vigile attenzione e coordina il lavoro didattico, trovando negli insegnanti sensibilità e dedizione, che consentono di cogliere dai nuovi ordinamenti quanto da essi si può ripromettersi e confida di offrire alla fine dell'anno scolastico per il pieno affiatamento dei Professori oneste e valevoli esperienze.

LA SCUOLA ELEMENTARE assolve la sua funzione di una preparazione specifica agli studi medi, accogliendo nella quinta classe una trentina di alunni, che pur di provenienza diversa, per l'omogeneità dei principi educativi delle famiglie che li hanno affidati a questo Istituto, danno affidamento a favorevoli risultati.

IL CONVITTO occupa anche quest'anno tutti i posti disponibili: sono 150 gli iscritti, provenienti generalmente da zone limitrofe, affidati all'Istituto da famiglie che contano fiducia sull'assistenza didattica, morale, religiosa che è nelle finalità dell'Istituto.

IL SEMICONVITTO accoglie 150 iscritti che vengono affidati al Collegio dall'inizio delle lezioni fino al tardo pomeriggio secondo un orario concordato con le famiglie.

IL DOPOSCUOLA ha iniziato con duecento partecipanti oltre i convittori e i semiconvittori. E' vecchia istituzione del Barbarigo un dopo-scuola che si propone di offrire un luogo di serena occupazione e di svago per gli alunni cui i genitori per inderogabili doveri familiari e professionali non possono dedicare attenzioni adeguate. Con l'istituzione di un dopo-scuola l'Istituto ha precorso l' iniziativa statale che solo con il corrente anno e limitatamente ha fatto sorgere qualche dopo-scuola affiancato alla prima classe della Scuola Media.

La struttura complessiva del Barbarigo pur tra rivolgimenti e riforme resta nella sua solidità che è numerica e funzionale, guarda con fiducia a quanto le congiunture odierne gli consentono di fare, nutre ferma speranza che più gli sia consentito di dare, cadute le barriere che ne ostacolano la possibilità di sviluppo.

V ELEMENTARE

Maestro *Masiero Renato.*

Andolfatto Aldo - Andreoli Alberto - Arrigoni Francesco - Babolin Adriano - Boldrin Fabio - Bovo Lucio - Canton Giuliano - Carmignoto Piergiorgio - Colonna Alessandro - Contin Andrea - Dal Lago Vittorio - Da Ronco Paolo - Doni Otello - Facchinelli Daniele - Faggian Omero - Ferri Gianfranco - Fornaro Luciano - Fracasso Adriano - Franceschini Carlo - Frison Leopoldo - Frugoni Paolo - Marchioro Mauro - Masini Jacopo - Michelon Mario - Pagiaro Bruno - Pigozzo Fernando - Puppoli Giancarlo - Rampazzo Leone - Redi Roberto - Sartori Carlo - Schiavon Aldo - Tessari Riccardo - Tognazzo Dario - Vido Antonio - Zanin Franco.

I MEDIA Sez. A

CONSIGLIO DI CLASSE: *Don Floriano Riondato - Meda Gaetano - Giaretta Anna Maria - Bisatti Evelina - Marcadella Giovanni - Verza Alberto - Karagiov Nicolai - De Saraca Pietro.*

Allibardi Guido - Avanzini Pino - Bacco Francesco - Badon Liviano - Biasiolo Pietro - Bovo Giovanni - Cacco Renzo - Callegari Mauro - De Giuli Giulio - Di Stefano Mario - Facco Andrea - Farina Lauro - Fiocco Franco - Landini Luciano - Leon Giuliano - Magro Pietro - Meggiorin Leopoldo - Milani Enzo - Minotto Maurizio - Mocavero Paolo - Paccagnella Denny - Pasqualin Umberto - Peroni Paolo - Pinato Vittorio - Sbalchiero Antonio - Scapin Luigi - Segato Francesco - Smania Ivano - Stefan Walter - Tognacci Mauro - Vicario Nevio - Zoppellari Roberto.

I MEDIA Sez. B

CONSIGLIO DI CLASSE: *D. Floriano Riondato - Comincini Maria in Gava - Giaretta Anna Maria - Rossettini Giovanna in Maffei - Verza Alberto - Karagiov Nicolai - De Saraca Pietro.*

Baesso Bernardino - Bellato Leopoldo - Benfatto Leopoldo - Bernardi Franco - Bettin Giancarlo - Boldrin Fiorenzo - Brunino Luigi - Camporese Luigi - Cecchinato Donatello - Cembran Alessandro - Della Giustina Pierangelo - De Socio Roberto - Faccia Angelo - Fiorenzato Umberto - Fontana Fabrizio - Gastaldello Gianfranco - Gastaldon Remo - Guidi Leone - Maran Roberto - Marchioro Piergiorgio - Marchioro Loris - Mazzari Vasco - Merlini Antonio - Rigato Antonio - Sanavia Maurizio - Simionato Roberto - Tognon Mauro - Trevisan Pierernesto - Vezù Giorgio - Zago Roberto - Zambelli Paolo - Zampieri Franco - Zanardo Pierfranco.

I MEDIA Sez. C

CONSIGLIO DI CLASSE: *Don Andrea Stevanin - Alpron Franca in Romaro - Simionato Umberto - Bisatti Evelina - Marcadella Giovanni - Verza Alberto - Karagiov Nicolai - Riondato don Floriano - De Saraca Pietro.*

Battistella Antonio - Beghin Michele - Bettella Alessandro - Bretini Silvano - Bruzza Giancarlo - Corsato Francesco - Ceschi Marco - Crivellari Francesco - Erspamer Maurizio - Garbin Emilio - Lando Valerio - Lazzarini Lionello - Lucco Alberto - Moras Giancarlo - Marcolin Francesco - Parisi Franco - Pastò Giuseppe - Pegoraro Giuseppe - Pintonato Tino - Pregnolato Franco - Ramin Filippo - Romano Enrico - Romaro Enzo - Rossetto Pierluigi - Sabbadin Enzo - Saccone Carlo - Saccone Walter - Sardena Angelo - Scagnellato Paolo - Silvano Giovanni - Tovazzi Carlo Alberto - Trevisan Francesco - Verlato Gianmaria - Zoccarato Claudio.

I MEDIA Sez. D

CONSIGLIO DI CLASSE: *Don Andrea Stevanin - Meo Roberta in dè Vita - Marcadella Giovanni - Pinton Sergio - Karagiov Nicolai - Riondato don Floriano - De Saraca Pietro.*

Barison Paolo - Bettin Beppino - Boischio Franco - Boldrin Giovanni - Bottaro Roberto - Busato Antonio - Cesarotto Giampaolo - Collauto Piero - Contin Antonio - Cusinato Francesco - Danieli Giampietro - Fillippello Ferruccio - Gueli Enea - Lincetto Antonello - Liviero Roberto - Marabotti Uberto - Menotti Leonardo - Minto Massimo - Modulo Roberto - Moro Elvio - Moro Elvio - Nicoletti Giorgio - Perin Paolo - Perissinotto Paolo - Polacco Alessandro - Poli Paolo - Pranovi Paolo - Procopio Roberto - Redi Hermes - Smania Mario - Stievano Claudio - Tognon Roberto - Zanon Antonio - Zemella Sergio - Zonta Carlo.

II MEDIA Sez. A

CONSIGLIO DI CLASSE: *Don Floriano Riondato - Meda Gaetano - Giaretta Anna Maria - Bisatti Evelina - Verza Alberto - De Saraca Pietro.*

Agostini Walter - Babbolin Giandomenico - Bacco Franco - Baggio Umberto - Balbi Massimo - Barato Danilo - Benelle Michele - Bozza Fernando - Broetto Raffaele - Calzavara Ennio - Cappuzzo Giuliano - Dal Corso Luciano - De Checchi Fabrizio - De Checchi Renato - Frugoni Fulvio - Galvan Guido - Garofolin Roberto - Griffante Maurizio - Lusiani Fabio - Maellaro Cosimo - Marcello Andrea - Marchiori Leonildo - Marin Giuseppe - Meneghetti Mauro - Michielon Fiorenzo - Osto Alessandro - Peroni Diego - Ravagnan Rodolfo - Recchia Carlo - Rigato Vittorino - Rossato Andrea - Selmin Giuseppe - Simioni Tiziano - Tiozzo Salvatore - Turatti Roberto.

II MEDIA Sez. B

CONSIGLIO DI CLASSE: *Don Andrea Stevanin - Lazari Carla in Polacco - Giaretta Anna Maria - Rossettini Giovanna in Maffei - Verza Alberto - De Saraca Pietro.*

Banzato Giuseppe - Beltrame Roberto - Calore Renzo - Carraro Lamberto - Carraro Moreno - Cecchinello Attilio - Chiaro Lino - Dal Porto Lucio - Doni Adone - Ercolin Zaré - Falcone Enrico - Gattolin Ivano - Germani Alessandro - Gottardo Livio - Gusso Gianfrancesco - Munari Claudio - Musner Antonio - Pavanello Patrizio - Pengo Mirko - Piovan Fabrizio - Piredda Raffaele - Rigo Pierluigi - Rupolo Giampietro - Sandre Gabriele - Silvestri Guerrino - Sodano Carmine - Zanoni Paolo - Zanovello Paolo - Zella Lodino - Zuccato Ferruccio.

II MEDIA Sez. C

CONSIGLIO DI CLASSE: *Don Andrea Stevanin - Gullo Maria Amelia in Bacchini - Simionato Umberto - Bisatti Evelina - Verza Alberto - De Saraca Pietro.*

Avventi Alberto - Barbato Francesco - Barbieri Mauro - Bettin Claudio - Borgato Giorgio - Bortolami Lorenzo - Bragantini Francesco - Cavinato Ermanno - Fasolo Umberto - Ferro Guido - Gallo Manlio - Gardellin Giovanni - Gobbin Roberto - Gomiero Antonio - Guerra Roberto - Losego Adriano - Marcolin Angelo - Masiero Ettore - Meneghini Andrea - Moscato Antonino - Paccagnella Cesare - Paccioso Franco - Pavanello Sebastiano - Pedrina Angelo - Piccinini Leopoldo - Pitassi Italico - Saladini Giorgio - Segato Angelo - Simonato Antonio - Viero Paolo - Zampieri Albano - Zampieri Paolo - Zanin Pierluigi - Zanon Diego.

II MEDIA Sez. D

CONSIGLIO DI CLASSE: *Don Andrea Stevanin - Bacciga Angelina in Talami - Simionato Umberto - Marcadella Giovanni - Pinton Sergio - De Saraca Pietro.*

Ballan Antonio - Banzato Gianangelo - Bogoni Pierpaolo - Borgato Ennio - Bronzato Sandro - Canton Giuseppe - Caporale Massino - Da Rin Umberto - De Lucchi Michele - De Lucchi Ottorino - De Zanche Giuseppe - Favaron Antonio - Favretto Moreno - Giacomazzo Carlo - Haymar d'Ettory Riccardo - Lotto Ernesto - Lusiani Pierluigi - Mason Carlo - Mazzuccato Enrico - Mioni Lucio - Munari Vittorio - Novello Francesco - Parpaiola Renato - Poli di Spilimbergo Guido - Rasi Mario - Rossi Silvio - Sandei Claudio - Scarso Diego - Scarso Riccardo - Spagna Giovanni - Zanardi Lucio - Zanini Alberto.

II MEDIA Sez. E

CONSIGLIO DI CLASSE: *Don Andrea Stevanin - Pozzi Margherita in Andreoli - Frezza Luciana - Rossettini Giovanna in Maffei - Pinton Sergio - De Saraca Pietro.*

Baldan Roberto - Bastianello Pietro - Bison Mariano - Boldrin Renato - Bordin Gianluigi - Canova Paolo - Cavinato Ampelio - Celin Mirko - Crema Virgilio - Crivellari Giorgio - Degan Antonio - Faggin Paolo - Galimberti Giorgio - Gardin Fulvio - Gobbato Tino - Golfetto Otello - Maggia Gianmaria - Manassero Michele - Morachiello Roberto - Morbiato Francesco - Pavia Guido - Perissinotti Carlo - Posenato Ruggero - Rimbano Ferdinando - Sarti Renato - Schiavon Maurizio - Selmin Gianfranco - Toninato Ezio - Varotto Walter - Zago Sergio - Zancato Antonio.

III MEDIA Sez. A

CONSIGLIO DI CLASSE: *Don Floriano Riondato - Carbognin Valeria - Giaretta Anna Maria - Bisatti Evelina - Verza Alberto - De Saraca Pietro.*

Badon Moreno - Bertini Carlo - Berto Armido - Boldrin Renato - Calzavara Armando - Cantarella Andrea - Cappellari Sigfrido - Capuzzo Andrea - Cavagnis Giovanni - Dal Borgo Roberto - Demo Gherardo - Faggian Antonio Fanin David - Fontana Giuseppe - Giantin Giuseppe - Longhin Roberto - Lunardi Marcuccio - Mastellari William - Poletto Beppino - Polo Gilberto - Recarti Gianluigi - Rigoni Garolla Giovanni - Ruggero Ruggeri - Salice Nazario - Zabeo Ruggero - Zoppello Antonio.

III MEDIA Sez. B

CONSIGLIO DI CLASSE: *Don Andrea Stevanin - Bilucaglia Giovanni - Giaretta Anna Maria - Rossettini Giovanna in Maffei - Verza Alberto - De Saraca Pietro.*

Albertin Elio - Bassani Mario - Bellavere Federico - Bellini Giancarlo - Benini Paolo - Bettin Attilio - Bonaso Natalino - Borgato Fabio - Busatto Riccardo - Buson Francesco - Calzavara Gianni - Casalicchio Arnaldo - Cecchetto Angelo - Cecchetto Elio - Chiovato Maurizio - Destro Livio - Ferri Enrico - Fiorotto Dino - Fiorotto Luciano - Frediani Roberto - Giacon Tino - Grigoletto Ennio - Negri Edvino - Noventa Enrico Fabio - Passudetti Ferdinando - Pegoraro Maurizio - Righetto Giordano - Suman Marco - Trevisan Gianfranco - Veneziano Giuseppe.

III MEDIA Sez. C

CONSIGLIO DI CLASSE: *Don Ilvo Chiodin - Bragantini Paolo - Simionato Umberto - Bisatti Evelina - Verza Alberto - De Saraca Pietro.*

Bellini Elia - Bettella Flavio - Bettella Roberto - Borsatti Luigi - Capodaglio Antonio - Caruso Angelo - Cavestro Franco - Costa Danilo - Favarato Gianfranco - Favretti Luigi - Furlan Giovanni - Giacomazzi Paolo - Jacopetti Renato - Maschio Francesco - Nosarini Walter - Pavanini Antonio - Piovene Alessandro - Piva Andrea - Scapin Ernesto - Soprana Arturo - Spagna Antonio - Strazzabosco Antonio - Targa Maurizio - Testi Gianluigi - Todeschini Paolo - Totolo Claudio - Tudone Sandro - Vazzi Enrico - Vermigli Gianfranco - Zanon David.

III MEDIA Sez. D

CONSIGLIO DI CLASSE: *Don Ilvo Chiodin - Canova Giordana - Simionato Umberto - Marcadella Giovanni - Pinton Sergio - De Saraca Pietro.*

Benacchio Ezio - Billato Oscar - Bonello Egidio - Cecchinato Massimo - Chiaro Luigi - Collodoro Salvatore - Compagno Luciano - Corolaita Alessandro - Dubbini Renzo - Favero Sante - Fenili Ferruccio - Gambalonga Paolo - Giori Leopoldo - Griggio Luciano - Masiero Giorgio - Meneghetti Francesco - Munaretto Mario - Murtas Gianandrea - Puppoli Venanzio - Ravazzolo Cesare - Simeoni Stefano - Salmaso Walter - Tisato Ruggero - Talpo Remigio - Zabeo Alessio - Zanellato Sandro.

III MEDIA Sez. E

CONSIGLIO DI CLASSE: *Don Andrea Stevanin - Lincetto Maria - Frezza Luciana - Rossettini Giovanna in Maffei - Pinton Sergio - De Saraca Pietro.*

Allibardi Orazio - Benetello Romano - Bertolini Vito - Biasiotto Vittorio - Bonetto Claudio - Bonsembiante Giulio - Calzavara Angelo - Canale Michele - Cavinato Marino - Dalla Pria Paolo - Gallo Giuliano - Levorato Gianni - Loni Andrea - Lovato Franco - Menin Dino - Milan Piergiovanni - Morachiello Massimo - Noerli Loreto - Paganin Francesco - Pavanello Gianni - Penazzato Giorgio - Sartorato Walter - Schiavon Renzo - Servadio Pierpaolo - Soliman Sandro - Tondello Roberto - Trolese Luigi - Varotto Flavio - Zanotto Lelio.

COLLEGIO DEI PROFESSORI DEL GINNASIO - LICEO

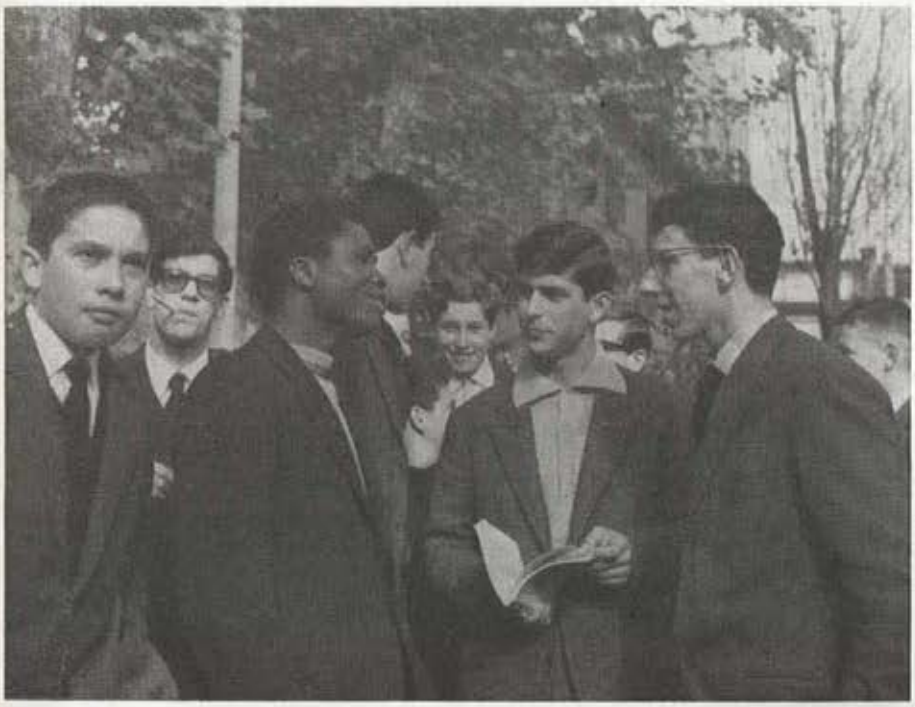
Apolloni don Giovanni
Beghin Nello
Bertin Anna Maria in Beghin
Chiodin don Ilvo
De Saraca Pietro
Gonzato don Alberto
Lotto don Pietro
Muggia Francesco
Pertile Giovanni
Pozzo Giovanni Maria
Raffin Gino
Simonato Aldo
Soranzo Fausto
Talami Federico
Tommasini Eduino
Vanin Gianna in Dell'Agnola

IV GINNASIO Sez. Unica

Alessio Antonio - Antico Dino - Bido Giorgio - Bonsembiante Augusto - Burlini Antonio - Candiani Francesco - Casella Serafino - Colle Giovanni - Corsini Andrea - Dal Porto Giorgio - Guerra Aldo - Lazzarini Walter - Manzan Giovanni Luigi - Marchiori Roberto - Marin Francesco - Morassutti Leopoldo - Piva Pietro - Polo Gabriele - Righetti Giovanni - Secchi Antonio - Sensolo Paolo - Silvestri Manlio - Simoni Ginantonio - Soranzo Giampaolo - Spiller Enzo - Suman Piergiovanni - Terrazzan Giuseppe - Turcato Rino - Zanella Enzo - Zuccato Adelchi.

V GINNASIO Sez. Unica

Alvigini Paolo - Amoroso Antonio - Anselmi Vinicio - Chinello Lovero - Cortelazzo Enrico - Deganello Vittorio - Fonsatti Donato - Frizziero Giovanni - Furlan Luciano - Giuliano Giorgio - Griggio Bruno - Lombroni Loris - Maggio Adriano - Melloni Lorenzo - Mezzalira Silvio - Paiaro Ennio - Pennestre Claudio - Pinto Antonio - Rasi Caldogno Stefano - Resta Flarer Francesco - Ruzzante Tito - Sabbadin Giuseppe - Terrazzan Sandro - Tessaro Leopoldo - Vanzo Alfredo - Vaudano Fulvio - Vecchiati Umberto - Venuleo Sandro - Zoccali Romualdo.



La Quinta Ginnasio si è arricchita quest'anno di una nuova recluta, uno studente congolese, André Djalamikua Sunda, vulgo Andrea, che ha portato nella nostra famiglia una nota di internazionalità del tutto in linea con i tempi. Il giovanotto si è inserito subito nel suo nuovo ambiente, facendosi apprezzare dai maestri e dai compagni per l'impegno severo nello studio e la letizia sincera del cuore.

I LICEO CLASSICO Sez. A

Arese Alberto - Battocchio Francesco - Bracco Claudio - Broccardo Giovanni - Comunian Schiesari Enrico - Cosmi Alcide - Cusmano Andrea - De Angeli Franco - Dell'Agnese Antonio - Filippi Lorenzo - Fonda Furio - Marchesini Adriano - Mazzonetto Mauro - Meneghelli Giuliano - Pavanini Carlo - Rosso Francesco - Selmin Francesco - Soranzo Giorgio - Stella Cesare - Trevisan Alberto - Vangelista Vittorio - Varosi Guerrino - Zanin Walter.

I LICEO CLASSICO Sez. B

Bado Graziano - Baraldo Danilo - Barbieri Franco - Bigon Albertino - Bison Silvano - Bortoletto Amedeo - Boscaro Marco - Dalla Valle Angelo - Dal Pozzo Amedeo - Ferretti Giov. Battista - Giuriolo Adriano - Gottardi Giorgio - Gruppo Paolo - Isatti Olivo - Janna Francesco - Lovato Mario - Mazzonetto Gianni - Palmosi Antonio - Perin Eugenio - Ramanzin Mario - Sarto Giuliano - Sinigaglia Paolo - Tonon Luigi.

II LICEO CLASSICO Sez. A

Alesani Vincenzo - Baggioli Luigi - Benelle Alberto - Bertolini Maurizio - Bittolo Bon Guido - Bortolami Pier Antonio - Brigenti Paolo - Cartia Alberto - Cavani Paolo - De Gaspari Mariano - Donato Luciano - Faggin Giuseppe - Fontanelli Luciano - Frugoni Carlo - Furlan Sandro - Gallo Paolo - Girolimetto Piero - Giuffrida Paolo - Iessi Gianluigi - Malipiero Paolo - Orpianesi Marcello - Reffo Giancarlo - Rossi Paolo - Salvan Roberto - Tirroni Eugenio - Zagarese Roberto - Zago Luigi - Zanini Loris - Zoppellaro Franco.

II LICEO CLASSICO Sez. B

Avventi Benedetto - Basso Giuseppe - Beghin Giampietro - Berlese Augusto - Borgato Lorenzo - Casalino Pietro - Casarotto Alberto - Ceccarello Gianni - Checchi Giancarlo - Coletto Pier Antonio - De Lai Marino - Fassanelli Maurizio - Fiorin Mario - Janna Bernardino - Lorigiola Maurizio - Marazzato Marino - Meggiorin Franco - Munegato Flavio - Perini Gianfranco - Ramin Paolo - Scalabrin Maurizio - Scalco Paolo - Secco Gianfranco - Zambelli Giuseppe.

III LICEO CLASSICO Sez. A

Baldon Mario - Benazzato Alessandro - Benvegnù Riccardo - Bison Renato - Calgaro Giorgio - Calzavara Arrigo - Campello Paolo - Cavazza Ceccato Alessandro - Di Bernardo Plinio - Farsura Ottorino - Favarato Roberto - Ferro Oddo - Fracon Giovanni - Gailli Andrea - Janne Aldo - Loi Cesare - Marotta Ernani - Menato Pierluigi - Mian Franco - Mian Sergio - Moschini Jacopo - Rattazzi Giovanni - Rosso Roberto - Rugoletto Marino Antonio - Sbettega Gabriele - Stoppa Evaristo - Todeschini Giovanni - Toffanin Marco - Tosi Giovanni - Vassallo Gino - Volpe Luciano - Zagarese Claudio - Zanin Curzio.

III LICEO CLASSICO Sez. B

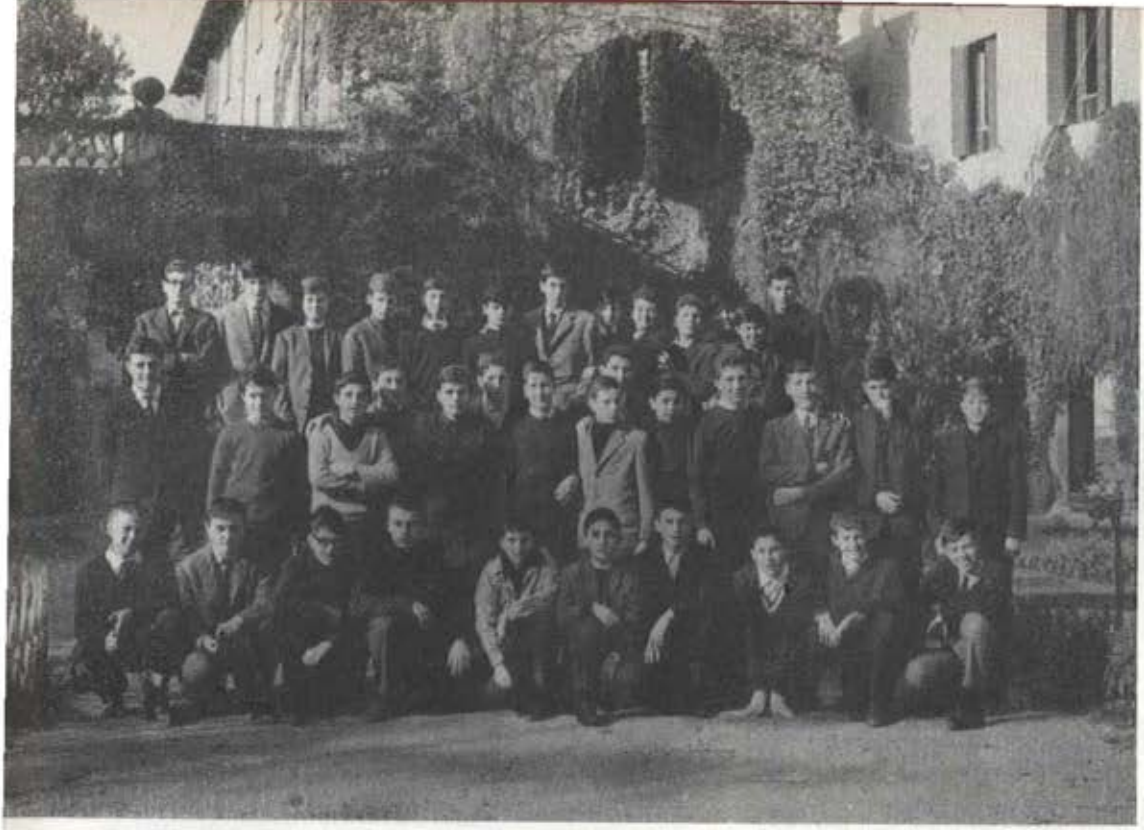
Agostini Renzo - Altichieri Tullio - Amoretti Nicola - Baracco Livio - Benini Renzo - Bettio Renzo - Bezze Gianni - Bonvicini Piero - Bussoli Luigi - Cella Giuseppe - De Santi Paolo - Ferro Maurizio - Fracasso Gian Luigi - Gottardo Settimo - Marchiori Ugo - Menegazzo Riccardo - Merola Adalberto - Michieli Luigino - Miotto Antonio - Munegato Gianni - Pavanini Giuseppe - Pietrogrande Adriano - Rezzadore Graziano - Saia Aldo - Simioni Giovanni - Tamburin Giovanni - Tregnaghi Valentino - Tudone Pietro - Vangelista Alberto - Vignaga Piergiorgio - Zanato Davide.

Ogni anno tra i ragazzi del Barbarigo, a complemento della loro educazione religiosa, si organizzano ritiri spirituali e corsi di esercizi; ne vediamo qui un gruppo in conversazione durante un ritiro nell'Abbazia di Praglia. Quest'anno si terranno i seguenti corsi:

4- 7 Dicembre per i Ragionieri.

9-11 Dicembre per la Terza Media.

11-14 Dicembre - Ginnasio - Biennio.



L'ultima arrivata in famiglia: La I Liceo Scientifico.

I LICEO SCIENTIFICO

CONSIGLIO DI CLASSE: *Don Alberto Gonzato - Soranzo Fausto - Boschieri Erminia - Verza Alberto - De Saraca Pietro.*

Bacchini Antonio Claudio - Barolini Alberto - Benettin Maurizio - Bertin Ruggero - Brunetta Emilio - Canale Carlo - Cannistraci Claudio - Ferrante Antonio - Fiorese Aldo - Franchini Giorgio - Garbin Fernando - Garcea Mario - Giacinti Giorgio - Lazzarini Lelio - Lunardelli Piergiorgio - Marchetto Guerrino - Moressa Gabriele - Pavin Mario - Perini Antonio - Piccinino Giorgio - Ravagnan Carlo - Resta Paolo - Rigato Sandro - Rizzato Alberto - Sambataro Domenico - Schiavo Ivone - Semenzato Flavio - Serafin Sergio - Soggia Carlo - Sudasassi Roberto - Scarin Sergio - Tommasini Vittorio - Verderi Sergio - Volpato Roberto - Zanetti Gianantonio - Zanusso Giovanni - Zuin Umberto.

COLLEGIO DEI PROFESSORI DELL' ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE

Benettini Elisa in Rodighiero
Bertin Anna Maria in Beghin
Bianchi Luisa in Romaro
Bilucaglia Giovanni
Bonfante don Luigi
Boschieri Erminia
Bragantini Paolo
Cecchetto Luigi
Chiodin don Ilvo
Comincini Maria in Gava
Crast Marco
De Saraca Pietro
Frezza Luciana
Gonzato don Alberto
Magarotto don Alfredo
Moscardi Bianca
Passadore Felice
Romano Marco
Roncolato don Giovanni
Rossettini Giovanna in Maffei
Signori don Franco
Tessari Carlo
Todeschini Franco
Vanin Gianna in Dell'Agnola
Tupini Adriana in Fugazza
Verza Alberto
Zagato Antonio

I ISTITUTO Sez. A

Argano Pietro - Bellato Carlo - Bertollo Gianfranco - Bigerna Roberto - Bonsembiante Guido - Bordignon Antonio - Bosti Luciano - Callegarin Maurizio - Carniel Piero - Cattuzzo Giovanni - Contin Mauro - Denari Corrado - Dell'Orco Lorenzo - Fioretto Nevio - Furlan Carlo - Gottardo Giovanni - Grassi Dino - Meneghini Alfonso - Miatto Pierfrancesco - Paliuri Giancarlo - Strazzacappa Roberto - Talpo Lorenzo - Temporin Loris - Zampieri Bruno - Zampieri Paride.

I ISTITUTO Sez. B

Bedin Giorgio - Benetello Bruno - Bordin Paolo - Celeghin Paolo - Caputo Nicola - Coppola Silver - Crosetta Lorenzo - Daniele Renzo - Ebranati Ezio - Friso Agostino - Gaia Gianvittorio - Geddo Lorenzo - Gori Leopoldo - Gualtieri Marco - Levorato Redento - Lovison Landino - Malfitano Mario - Masiero Adriano - Meneghello Silvano - Perini Renzo - Pescia Bruno - Picin Maurizio - Sgarbossa Fulvio - Smaniotto Pietro - Trentin Giuseppe.

II ISTITUTO Sez. A

Beltramin Lino - Benfatto Graziano - Berno Leopoldo - Bezzi Giorgio - Bianco Mengotti Roberto - Biasin Paolo - Boaretti Luciano - Boato Vittorino - Bruzzo Giorgio - Castellani Angelo - Coin Franco - De Saraca Paolo - Eufrosini Loris - Fanzago Felice - Fincato Paolo - Giori Celio - Gonella Sergio - Lovigi Giuseppe - Pat Paolo - Peruzzo Pierluigi - Poloni Bruno - Ruffatti Fernando - Ruzzarin Pierluigi - Tasca Renzo - Tordelli Fausto - Trentin Marcello - Turetta Flavio - Zanin Paolo - Zebellin Flavio.

II ISTITUTO Sez. B

Bellotto Otello - Bernardi Ferruccio - Boesso Luigi - Bonomo Giuseppe - Campello Roberto - Cavallari Roberto - Cavinato Giovanni - Cavinato Livio - Cenci Roberto - Giacomazzi Antonio - Giordani Sergio - Giuliani Antonio - Jacopetti Claudio - Lamporelli Gastone - Lana Sandro - Lucietto Sergio - Maggiolo Pietro - Minello Franco - Moschin Giuseppe - Picin Cesare - Ramin Antonio - Rebellato Roberto - Sartori Andrea - Sette Renzo - Traverso Paolo - Varotto Antonio - Viola Claudio - Zambonin Valentino - Zanetti Ermes - Zanin Renato.

CLASSE III Sez. A

Badon Renato - Bernardi Francesco - Bonelli Piero - Buja Giancarlo - Cacco Roberto - Callegaro Achille - Coin Roberto - Dell'Orto Riccardo - De Marchi Paolo - Destro Giuseppe - Facchini Gianfranco - Fassanelli Francesco - Fidelfatti Giorgio - Gallo Mario - Gennari Angelo - Girardi Roberto - Griggio Giorgio - Magrini Francesco - Mengotti Umberto - Olivato Giuseppe - Ortis Pierluigi - Pellizzoni Carlo - Stradi Ugo - Tacchetto Renzo - Testi Ferruccio - Tonello Mirto - Toso Gabriele - Turetta Antonio - Turrin Silvano - Valente Flavio - Vedovato Gianni.

CLASSE III Sez. B

Ardina Fausto - Benetti Girolamo - Berton Giuliano - Boschetto Antonio - Broggiato Giancarlo - Camani Gianpaolo - Caregnato Piergiorgio - Carraro Francesco - Cecchinato Gianpaolo - Comunalazzi Giorgio - Conte Paolo - Favaretto Ferdinando - Guarniero Renato - Menato Gianfranco - Meneghello Giuseppe - Morandi Amilcare - Nalesso Gianpaolo - Pepato Giuseppe - Peroni Luigi - Rado Roberto - Righetto Fioravante - Rizzo Marcello - Rosa Luigi - Ruggero Roberto - Saretta Renzo - Silvestrin Francesco - Trolese Raffaele - Zanardi Roberto - Zaramella Leopoldo - Zotti Nicola.

CLASSE IV - Sez. A

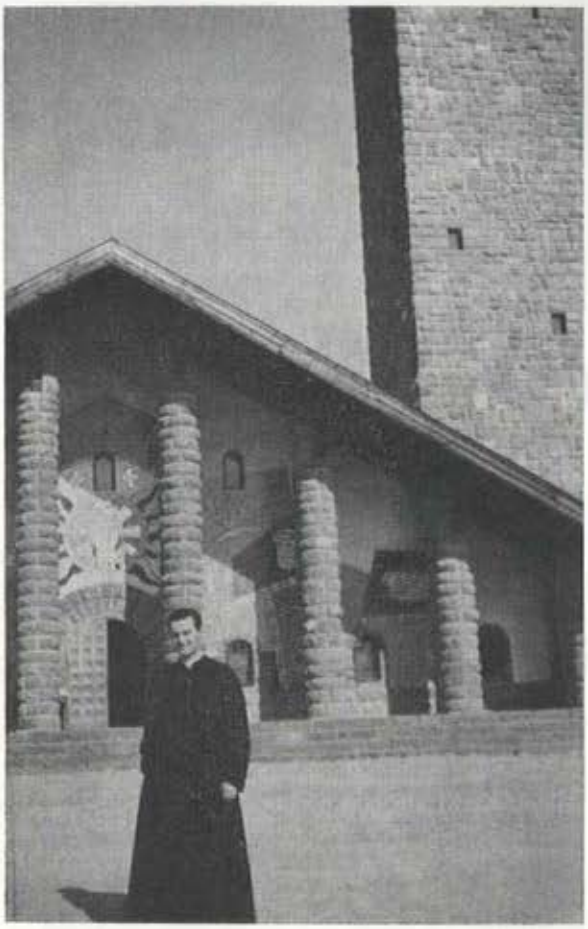
Bauce Luigi - Bernardi Mario - Bernardinello Giannino - Bertollo Umberto - Cincotta Enzo - Coletto Ivano - Ferin Adriano - Gomirato Roberto - Lorenzi Sergio - Maretto Renzo - Mazzonetto Michele - Paglianti Carlo - Paluan Antonio - Perin Luigi - Rigillo Oscar - Sacchi Giovanni - Simonetto Francesco - Stefani Maurizio - Tiberio Carlo - Zagolin Giuseppe.

CLASSE IV Sez. B

Bertin Gino - Borella Domenico - Busatta Vittorio - Cacciavillani Bruno - Canton Giovanni - Ferraresso Giulio - Maggia Pierlivio - Mattiello Giovanni - Menegazzo Flavio - Meneghetti Francesco - Pasquatto Giuseppe - Pavan Paolo - Picello Dino - Rolandi Roberto - Roverato Renato - Sanavio Giovanni - Sganzerla Roberto - Stocco Alfredo - Veronese Antonio - Vidali Eneo.

CLASSE V

Agostini Agostino - Aldrighetti Giorgio - Bazzan Luigi - Bertizzolo Antonello - Bruzzo Adolfo - Callegari Luciano - Campello Luigi - Comunian Casimiro - Cremonesi Antonio - Degli Agostini Gianpaolo - De Marco Marco - Florani Mario - Forin Germano - Forzan Giuseppe - Furlan Flavio - Furlan Paride - Garzotto Adelino - Golfetto Franco - Nalin Adriano - Nardin Egidio - Regona Carlo - Rigoni Valter - Rossetto Claudio - Rossi Francesco - Salmaso Fortunato - Scarparo Sandro - Sgobbi Francesco - Taroni Giancarlo - Temporin Luciano - Tonello Massimo - Tono Franco - Violato Giuliano - Zabeo Marco - Zanardi Gianni - Zattarin Lorenzo.



Don Franco Signori ha trascorso parecchio tempo nella Baviera, dove alle ore dedicate ai suoi prediletti studi di Patristica greca, per i quali poteva trovare lì biblioteche e Facoltà meglio attrezzate, alternava l'esercizio del ministero pastorale nell'assistenza religiosa ai lavoratori italiani emigrati nella regione. Eccolo di fronte ad una di quelle chiese in cui ha prestato temporaneamente la sua opera.

Un nuovo sacerdote nell' Istituto Tecnico

Il corpo insegnante del nostro Istituto Tecnico si è arricchito quest'anno di un nuovo sacerdote, il prof. don Franco Signori, che ha assunto la cattedra di Lettere Italiane e Storia.

Nativo di Valstagna (si vanta di essere concittadino di mons. Zannoni: e lo prendiamo come un buono auspicio), don Franco è stato ordinato prete nel 1955 nel Seminario di Padova.

Si è poi iscritto alla Facoltà di Lettere della nostra Università, presso la quale si è laureato nel 1961 discutendo brillantemente una tesi di Filologia Bizantina.

Negli scorsi anni, il prof. Signori accompagnava il suo studio preferito della Patristica Greca, disciplina nella quale si va formando una preparazione specialistica, con l'insegnamento di materie letterarie nel Seminario Vescovile di Thiene.

Al primo incontro, i nostri giovani l'hanno accolto subito con franca e dichiarata simpatia: li ha attirati lo spontaneo entusiasmo con il quale egli s'interessa dei loro problemi, traducendo la sua cultura teologica, filologica e letteraria in esperienza concreta di vita, con finezza di intuizione morale e psicologica.

Alla modestia caratteristica dello studioso di razza (« so che sono troppo ingenuo », ci confessava con commovente candore: ma non è vero), egli accoppia infatti un'istintiva apertura verso tutto ciò che è proprio dell'uomo, un fresco desiderio di conoscere e di capire, un felice equilibrio nei giudizi, l'attitudine ad amare prima che a giudicare.

Tra molte discipline che per la loro stessa natura rischiano di diventare troppo aride e tecniche, è importantissima questa possibilità di umana completezza, di civile saggezza: speriamo dunque tutti che resti a lungo tra noi.

12 maggio 1963

IL CONVEGNO DEGLI EX

Com'era stato preannunciato, si è tenuto il 12 maggio scorso il convegno degli ex-allievi, che ha visto una folta e calorosa partecipazione di massa. Erano particolarmente numerosi, chiassosi e cordiali i maturi professionisti delle classi che completarono i loro studi prima della guerra: evidentemente, la prospettiva oramai ... storica fa vedere loro sotto una luce più viva e commossa le memorie dell'adolescenza piene ancora di sogni e di progetti. Ci rifiutiamo infatti di credere, come sosteneva polemicamente qualcuno di loro, che dipenda solo dal fatto che un tempo gli studenti del Barbarigo fossero personalità più spiccate, uomini più burrascosi e insieme più spiritosi.

Particolarmente festeggiati i nuovi deputati del Barbarigo, Miche Dall'Armellina e Gigi Girardin, ancora tutti confusi ed emozionati per la recente vittoria che li aveva portati a Montecitorio, e disarmati di fronte alle domande amichevolmente maliziose e insidiosamente indiscrete degli amici.

Ha celebrato la Messa e ha detto fervide parole di incoraggiamento e di augurio Mons. Rettore, nella Cappella assiepata, poi nell'Aula Magna è seguito l'incontro organizzativo, regista don Pietro Lotto, che ha reso conto delle attività dell'anno sociale ed ha esposto idee e progetti per il futuro, sollecitando dagli intervenuti pareri, consigli, proposte.

Numerosi i messaggi degli assenti forzati, tra i quali i professori Franceschini, Pozzo, Mons. Barzon, S. Ecc. Mons. Stella, Michelotto, e alcuni dei promotori stessi dell'Associazione, particolarmente dolenti. Aveva mandato un biglietto di benedizione e di augurio anche Mons. Vescovo.

Il prof. Francesco Muggia, che, insegnando all'Istituto dal 1924, era quello che contava fra gli intervenuti più estesi legami di amicizie e di ricordi, ha pronunciato un vibrante discorso, di cui diamo qui sotto un rapido sommario.

Il discorso del Prof. Muggia

Messo in evidenza il progressivo sviluppo dell'Istituto ricorda i numerosi alunni che dal 1924 al 1963 sono passati per le varie scuole del Barbarigo, dove essi trascorsero gli anni della loro fanciullezza e giovinezza dediti sì allo studio ma anche partecipi di quella sana e gaia allegria che l'ambiente sa creare.

Considera poi come la famiglia con i suoi doveri verso i figli sente ad un certo momento il bisogno di affidarli ad una scuola che possa continuare, integrare e sviluppare l'opera educativa che essa ha iniziato: e questo avviene quando esiste una vera e sentita collaborazione tra genitori superiori e insegnanti, come precisamente si attua nella scuola del Barbarigo dove famiglia e scuola hanno il concetto e il senso della integrante missione loro, quella cioè di indirizzare la vita umana ad una meta soprannaturale. Quest'Istituto si presenta come il migliore collaboratore per una graduale formazione, ascensione e affermazione della personalità del giovane secondo principi religiosi e morali.

Dice inoltre del dovere che lo Stato ha di aiutare e integrare i doveri della famiglia che è libera di scegliere per i propri figli la scuola che crede più opportuna e adatta.

Gli ex alunni pertanto, specialmente se già padri di famiglia, devono sentire il dovere di sostenere i diritti della scuola cattolica perchè possa in tutta libertà e tranquillità continuare non solo a vivere, ma a fiorire per impartire quegli insegnamenti che alimentano ed elevano lo spirito e portano l'uomo ad un livello superiore di vita e di umanità.

Esorta i presenti a conservare il patrimonio, per quanto piccolo, di cultura e di educazione avuto nella scuola e a trasmetterlo ai figli che se ne serviranno per i loro studi e nella loro professione.

Esorta la famiglia del Barbarigo a mantenere e consolidare le amicizie contratte sui banchi della scuola e a nutrire verso i superiori e gli insegnanti quei sentimenti di affetto che saranno la più bella ricompensa per chi ha lavorato con amore e abnegazione per il bene dei giovani loro affidati.

Fa infine voti perchè tali convegni siano frequenti e sempre più numerosa e cordiale la partecipazione augurando a tutti di conservare un grato ricordo della giornata trascorsa nei ricordi del passato e nei propositi per il futuro.

Giancarlo Bastianello ha infine improvvisato un singolare mimo sulle disavventure coniugali dell'ex-allievo, di cui diamo più avanti la continuazione.

Le conversazioni a gruppi, iniziate a pranzo, sono durate fino a tarda sera.

In alto: un folto gruppo di ex-allievi posa per la rituale foto ricordo. Qui sotto: il prof. Francesco Muggia mentre pronuncia il suo discorso: a più d'uno quella voce in quel luogo e con quegli amici d'intorno avrà dato l'impressione d'esser ripiombato nel passato.

Partecipazioni

L'ADESIONE AL CONVEGNO DEL PROF. EZIO FRANCESCHINI

... Purtroppo in quel giorno sarò a Roma, per una seduta dei Lincei. Ma Le sarei grato se volesse portare all'assemblea il mio saluto e il mio ricordo.

Per me il Barbarigo è un angolino di vita felice, di anni ormai molto lontani, ma nel quale mi raccolgo nel pensiero con grande gioia.

Se così fosse per tutti gli ex-allievi, sarebbe bene cambiare il titolo Collegio Barbarigo in Famiglia Barbarigo: e sarebbe il più bel cambiamento del mondo ...

Ezio Franceschini

LA SORELLA DEL DOTTOR TUA:

Mio fratello, dottor Stefano Tua, ex allievo di cotesto Collegio, è disperso in Russia, dove combattè come Tenente degli Alpini nella Divisione Cuneense sul fronte del Don! Le scrivo, Reverendo, affinchè voglia tenerlo presente nelle sue preghiere il giorno del Convegno del prossimo maggio ...

Prof. Carmela Tua

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA FIERA DI PADOVA, DOTTOR LIVIO STECCA:

... Ho notato che nel lungo elenco degli « ex », il mio nome non c'era. Poichè, non glielo nascondo, con orgoglio e nostalgia ricordo gli anni trascorsi tra quelle care mura, La prego vivamente di farmi aggiungere alla lista, considerandomi in qualunque momento pronto a sostenere la causa della buona scuola, e non dimenticandomi in occasione delle grandi, care ricorrenze di sempre alle quali mi sento tuttora profondamente legato ...

Livio Stecca

BASTIANELLO:

Dalla parte di lei

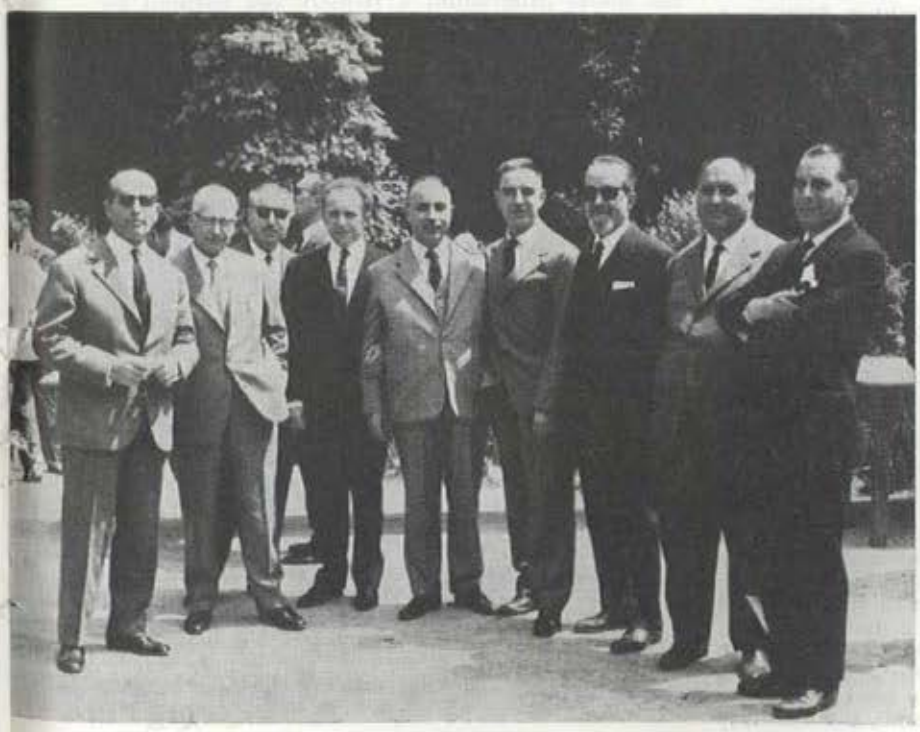
La cena stava per finire — aveva appena portato il caffè — ed incominciò a fare le immancabili domande. — « E allora, ti sei divertito? » — « Dammi lo zuccchero », dico io, « divertito, divertito ... è stata una giornata diversa dalle altre, ecco tutto, forse anche un po' pesante ... Sai, ho dovuto dir due parole. Toccava a Beghin, ma sembra avesse un abbassamento di voce. In complesso hanno riso con piacere, ho avuto qualche

Sopra: Una foto oramai storica. Questi tre ragazzi sono tra i pionieri del Barbarigo, gli allievi della prima classe istituita del Liceo Classico; e sono, per la storia, Cesare Padovani, Valerio Favero e Lourdino Magrin. Sotto: I dottori: Frattucello, Belloni, Zannoni, l'Ing. Lourdino Magrin, il dott. Pietro Lenzi nell'ordine da sinistra; mentre alle loro spalle si riconosce l'avv. Rosso padre di due nostri alunni.

battuta felice ...» — «La felicità di una facezia sta nell'orecchio di chi l'ascolta, giammai sulla lingua di chi la dice. Shakespeare». (Aveva uno dei suoi periodi nei quali le piace far citazioni; per fortuna son rari, quasi semestrali). — «E chi c'era?» — «Ah, per quello eravamo in molti: eran presenti tutte le categorie ... Persino degli onorevoli: Dall'Armellina non lo conoscevo, anzi, chissà perchè, lo pensavo magro, affilato, ed invece è ben messo ...» — «Ed ora che è onorevole ingrasserà di più!» — Che c'entra», dico io, «e poi c'era quel Girardin per il quale hai votato perchè t'è piaciuta una sua fotografia ...» — «Cosa vuoi dire, che non sono matura politicamente?» — «Beh, lasciamo stare ... A proposito di politica, sembra che Girardin, Gotte e Beghin, a pranzo, si siano piuttosto animati, proprio in crescendo: all'antipasto erano ... dolci, e al dolce piuttosto ... aspri. E sì che erano amici ...» «Non troverò dunque nessuno che venga a deporre in giudizio contro di lui? No, egli non ha amici. Proverbio arabo!» — «Qui non siamo in Arabia, e poi smettila con le tue citazioni ... Abbiamo mangiato proprio bene e speso poco, anzi credo che molti non abbiano speso niente perchè il tesoriere Rizzo, nel raccogliere le quote correva tanto che senza dubbio ne avrà saltati diversi. E magari avrà saltato proprio i «veci», quelli che armano di più: pensati che ce n'erano di quelli che si sono maturati quando tu non eri ancora nata, come il barbuto Frattucello — che è poi un mio collega — ed il Belloni, Zannoni, Magrin, Lenzi, che è medico a Padova. Di medici ce n'erano un sacco: Tormene, Munari, Favaro, Borsatti, Valsecchi, Scapin, Ancona, il caro «Gnagno» Bogoni, il sindaco Bigolin, Zanettin di Este ...» — «Che sia un mio parente?» — «No, gliel'ho già chiesto; e c'era Gino Battaglia. Ah, ti ho detto che Gino ha preso la docenza? Ah, sì, te l'ho detto. E poi c'erano quelli della mia classe, Centanini, Stradiotto, Dainese, Martin, Curri, Toni Frigo e Alberti ...» — «E poi chi c'era?» — «E poi ... e poi tutti non li posso ricordare. Ricordo invece che non c'erano i «grossi», i Grassetto e i Centin; forse son troppo seri, con tutti quei soldi, ed avranno avuto paura di farsi corrompere dalla nostra allegria». — «Il sole splende sul letamaio e non ne è corrotto» — «E 'sta po' po' di massima di chi è? — «Mi sfugge il nome» — Non mi sembra proprio che tu l'abbia detta al momento opportuno ...» — «Ma si fa per dire». — «Si fa per dire, si fa per dire ... e poi si finisce col baruffare». — «San Girolamo diceva che per non litigare bisogna rimaner celibi».

E con quest'ultima di San Gerolamo s'era messa a sparecchiare. Tutto sommato era andata bene, non aveva approfondito su quelle mie due parole dette alla riunione ...

Giancarlo Bastianello



Sopra: Giancarlo Bastianello con mimica concitata ricostruisce le dolorose peripezie degli ex-allievi coniugati. Sotto: Un gruppo dei più anziani, tutti ormai autorevoli professionisti.

La nuova SCUOLA MEDIA

Emozione ai tabelloni finali. Nella nuova Scuola Media, queste periodiche ansie dovrebbero essere meno acute; più che alla classificazione finale, infatti, si cerca di interessare l'alunno alla gioia dell'apprendere, di farsi uomo completo e cittadino preparato.

Placate le ardenti polemiche che ne hanno contrastato il sorgere, lasciando anche nei proponenti rispettabili perplessità, la Nuova Scuola Media ha avuto ovunque dallo scorso Ottobre normale attuazione. Anche presso il Barbarigo ha iniziato fin dai primi giorni regolare funzionamento seguita nel suo sorgere con pari ansioso interessamento dei Professori e delle Famiglie.

Essa rappresenta infatti la più ampia e profonda rivoluzione scolastica che mai sia stata attuata nel nostro Paese. E' scuola interamente nuova nel suo spirito animatore e nelle sue tecniche per gli Insegnanti, per le Famiglie, per gli alunni.

INCONTRI D'INSEGNANTI

E' evidente fin dalla prima sua impostazione la difficoltà per gli insegnanti di un adeguamento ai nuovi metodi. Abituati ai vecchi schemi in cui si sono formati e che hanno seguito alla loro volta nell'insegnamento, essi si muovono con comprensibile esitazione sul nuovo terreno, studiano le reazioni degli alunni alle nuove tecniche dell'insegnamento, scambiano l'un l'altro con vivo interesse le impressioni, mettono in comune le prime comuni esperienze.

Quanti incontri, spontanei o preparati, parziali o generali nel primo periodo a esporre e vagliare col Preside le singole o comuni perplessità! Procedono però sinora complessivamente fiduciosi per gli interessi che riescono a suscitare fra gli alunni, per l'animazione che riescono a dare alla scuola, all'insegnamento. Gli alunni effettivamente, appena usciti dalle elementari, trovano più allettante una lezione di cose che appaga la loro naturale curiosità che non il piegarsi su aride pagine di grammatica; trovano più invogliante consultare un'enciclopedia che non sfogliare le pagine d'un vocabolario latino e imparare dei paradigmi.

Se più allettante la nuova scuola per gli alunni, è più impegnativa però per gli insegnanti, cui impone l'obbligo d'un profondo rinnovamento di metodi. Se è loro concessa la più ampia libertà nello svolgimento dei programmi, resta però sempre loro affidato inderogabile il compito di dare agli alunni nel corso del triennio una maturità e un corredo di cognizioni che consentano e rendano agevole il proseguimento per studi superiori.

Vivo si manifesta per l'attuazione del nuovo ordinamento scolastico l'interessamento delle famiglie, che attraverso le prime impressioni riportate dai figlioli hanno avvertito fin dalle prime lezioni il nuovo clima della scuola.

Il Preside ha convocato dopo le prime due settimane di lezione i genitori degli alunni della prima classe per informarli sul nuovo indirizzo della scuola e sui nuovi programmi, per calmare qualche apprensione, per soddisfare comprensibili ansietà.

Numerosa oltre il previsto la partecipazione delle famiglie, vivo l'interessamento all'esposizione serena e obiettiva del Preside; autorevoli e interessanti gli interventi a chiedere dilucidazioni, ad esporre consensi o perplessità. Si comprende l'interesse delle famiglie per la nuova impostazione scolastica tanto diversa da quella tradizionale.

La nuova scuola richiede più attiva la collaborazione delle famiglie, non essendo ordinate a dare soltanto una cultura, ma proponendosi come preminente un obiettivo formativo e orientativo, per il cui raggiungimento devono agire in cordiale collaborazione genitori e docenti.

Questo Istituto che per la sua qualificazione specifica ha sempre cercato di rendere frequenti e fiduciosi i rapporti sul terreno didattico e formativo con le famiglie, è impegnato nello spirito dei nuovi programmi a rendere più cordiali su campo più vasto quei rapporti dato il carattere prevalentemente formativo ed orientativo dei nuovi programmi.

UNA CONVERSAZIONE DI P. TROSSARELLI

Un'ampia e approfondita illustrazione sui criteri informativi della nuova Scuola Media e sulla tecnica degli insegnamenti delle diverse discipline ha fatto, il 9 Novembre, nell'Aula Magna dell'Istituto alla presenza di tutti gli insegnanti della Scuola Media P. Ferdinando Trossarelli del Collegio degli scrittori de «La Civiltà Cattolica», che con passione di studioso e di educatore ha seguito in tutte le sue fasi l'«iter» parlamentare della nuova scuola e gli studi preparatori che l'hanno predisposta e ne segue ora l'applicazione nelle Scuole Cattoliche d'Italia. Con la sua esposizione ha recato al nostro Istituto il contributo di uno studio appassionato e di sue ricche esperienze, seguito nella sua conversazione dal più vivo interesse e suscitando animati e autorevoli interventi.

L'Istituto intende anche nel settore specifico della Scuola Media, nell'attuazione dei nuovi ordinamenti, prescindendo allo stato attuale da atteggiamenti polemici e usando di tutta la libertà che la legge consente, fare soprattutto della buona Scuola come è nella sua tradizione e nei suoi programmi e spera di riuscirvi con l'azione appassionata e concorde di tutto il suo corpo insegnante.

A. Z.

ROVEGLIANA

IL VILLAGGIO DELLA BONTÀ

Molti si domanderanno che cosa sia Rovegliana. E' presto detto: quattro case vecchie, una chiesa nuova, un albergo-pensione accogliente, aria pura in abbondanza e tanto spazio libero. Da questo si capisce che le mancano tutti i requisiti indispensabili per poter rivaleggiare con le stazioni climatiche alla moda: nigth-clubs, locali notturni, minigolf, piscine. Mi si domanderà quindi quale sia il motivo che mi induce a parlare di questa località.

Geograficamente è situata a sud-est di Recoaro, a 600 mt. sul livello del mare. I turisti preferiscono Recoaro perchè offre loro tutto quello che essi si aspettano di avere durante le vacanze: passatempi, svaghi.

Rovegliana è scelta dai turisti che desiderano la pace, la tranquillità e la possibilità di poter fare lunghe passeggiate oppure dalle colonie o associazioni che vogliono usufruire del suo grande spazio libero per poter impostare e sviluppare una attività educativa che, nella mente degli organizzatori, oltrepassa certamente i limiti naturali dei quindici o venti giorni di soggiorno.

Rovegliana da otto anni è sede del « Villaggio della Bontà », villaggio ideale che riunisce in spirito di fraternità ragazzi provenienti dalle varie parti d'Italia. Quest'anno il Villaggio è stato arricchito per il contributo della presenza e delle idee degli « Scoiattoli », membri dell'ormai noto « Club » sorto in Barbarigo.

Quest'anno una cinquantina di ragazzi hanno partecipato all'ottavo Villaggio della Bontà. Cinquanta ragazzi di condizione sociale diversa e di carattere diverso hanno rinunciato volontariamente e gioiosamente alla possibilità di avere delle vacanze, sotto un certo aspetto, più interessanti per venire in un luogo privo completamente di svaghi e di passatempi. Un ragazzo ha rinunciato ad un viaggio in Svizzera, un altro ha rifiutato un soggiorno a Parigi e un terzo un giro turistico per l'Italia. Appena l'ho saputo non riuscivo a capire il motivo che poteva aver spinto questi ragazzi a rifiutare vacanze veramente interessanti ed istruttive. Pensandoci, però, e vedendo e parlando con questi ragazzi, ho capito perfettamente il motivo che li ha indotti a scegliere il « Villaggio ». Mi dicevano di sentirsi veramente liberi al « Villaggio ». E a ragione uno, a scanso di equivoci, mi precisava che al Villaggio aveva trovato il luogo adatto in cui poteva sentirsi qualcuno e in cui poteva esplicare completamente la propria personalità in un ambiente veramente idoneo.

Mi facevano osservare che il fatto stesso che i giuochi all'inizio fossero soltanto abbozzati e che il loro sviluppo fosse affidato all'intuizione e all'iniziativa dei ragazzi dava loro la possibilità di contribuire fattivamente allo sviluppo del giuoco e nello stesso tempo dava loro la sensazione di possedere una personalità veramente ben delineata. Non avevano più l'impressione di seguire esclusivamente scelte fatte da altri. Sentivano l'esigenza, almeno quindici giorni all'anno, di manifestare la propria personalità e di metterla alla prova in manifestazioni che avrebbero concesso a loro di conoscere pregi e difetti del loro carattere.

Sono rimasto veramente stupito dall'entusiasmo con cui questi ragazzi mi parlavano del loro soggiorno e quel che mi ha veramente impressionato è stato il fatto che quasi tutti ponevano l'accento sulla bontà del sistema educativo in vigore durante questo soggiorno. I giuochi, le istruzioni, gli ammonimenti, i richiami, i concorsi avevano lo scopo, e i ragazzi se ne accorsero, di mettere in rilievo difetti e pregi delle singole personalità dei partecipanti.

E i difetti?! Di perfetto non c'è niente! Comunque l'ampiezza dei consensi ripetuti in tanti anni dalle famiglie e da note personalità che hanno fatto varie esperienze in campo educativo, lascia agli organizzatori la consapevole responsabilità di continuare, pur avendo di fronte agli occhi una sempre maggiore funzionalità del « Villaggio ».

Gaetano Meda

Qualche settimana nella quiete della natura, lontani dai richiami mondani e dal chiasso delle stazioni climatiche, è un ristoro per lo spirito. Il Villaggio della Bontà a Rovegliana ha suscitato un vivo interesse tra gli Scoiattoli, perchè ogni attività vi è studiata in modo da stimolare l'apporto originale ed autonomo dei singoli. Gli adulti orientano, aiutano, correggono, ma a decidere sono sempre i « piccoli ».

■ **Mons. Antonio Barzon ci ha lasciati**

Riscopriva dal buio dei secoli L'ANIMA CRISTIANA di Padova

UN BATTESIMO DI 80 ANNI FA

A "sior Piero", così lo si chiamava quantunque avesse nome Modesto, era nato un maschietto, il primo. La notizia l'aveva portata gioiosamente lui stesso ai compagni di lavoro, chè si sentiva ormai uomo e fiero nella sua paternità.

Bisognava far festa, una bella festa, anche se i limitati guadagni lo obbligavano a misurare il passo. Al Comune si presentò nel consueto abito da operaio e disse allo sportello: — "Scrivete: Antonio". Non era quello il suo giorno.

La domenica successiva da una delle poche casupole che, 75 anni addietro - tanti ne ha segnati da quel giorno il calendario - punteggiavano la campagna, che si stendeva coltivata e ampia, dove ora sorge il Tempio Antoniano della Pace, nel pomeriggio, usciva un piccolo corteo.

— Al Battesimo, sai, Piero, scegliamo quale padrino quel tuo amico Lazzaro.

Amici ne aveva parecchi, e di allegra compagnia, ma come padre spirituale *al neonato,* com-padre *alla moglie, sior Piero comprendeva bene che doveva sceglierne uno tale da sentire l'alto significato dell'atto, e soprattutto che nella sua famiglia, con i figli e la consorte, fosse davvero credente.*

Il corteo — neonato, ancella portaculla, sior Piero, Lazzaro, la levatrice e qualche amico — percorreva di buon passo i due chilometri che li avrebbero condotti all'Arcella, a quel tempo parrocchia che stendeva la sua giurisdizione sino alle mura cittadine, demolite da non molti decenni. Il parroco secolare, *l'ultimo, don Nichetti, ottima pasta d'uomo, in contrasto con la corporatura erculea e un vocione da banditore, allargò le braccia per accogliere la comitiva.*

La cerimonia si svolse con semplice dignità. Tutti erano credenti. E quei riti significativi e quelle parole, benchè recitate in latino, ma scandite con chiara pronunzia, scendevano misteriosamente alle anime. Al ritorno, sior Piero consegnò lui stesso il bimbo alla madre, dicendo: "Tutto bene".

Ed ella lo ricevette, sorrise, e se lo strinse al cuore. Allora sì, quel figliolo era suo, anche di anima e di speranze. E mentre il marito, con gli amici, festeggiava la nascita del primogenito e brindava ad un felice avvenire, la madre meditava già come avrebbe preparato alla vita quel suo piccolo cristiano *incipiente.*

...Ah, io la rivedo quella benedetta, cui io ho stesso ho chiuso le palpebre or sono pochi anni! Anch'io ho imparato la dottrina dal labbro del sacerdote e l'ho studiata a lungo sui libri: ma la venerazione per quella dottrina, il gusto per i precetti, la forza della virtù, il programma di una vita tendente ai supremi ideali, là dalle labbra e più dall'esempio materno ho appreso tutto questo. Con la stessa fede ella mi parlava di Dio, con la medesima serena fiducia l'ho veduta ritornare con l'anima a Dio. Esaurita degnamente la missione di madre, si riposava nella Sua pace.

UN PURO DI CUORE

Per un giornale che allora dirigevo, avevo commesso cinque anni fa a Mons. Antonio Barzon, noto storico dell'arte padovana, un articolo sul Battistero della Cattedrale, e mi son visto arrivare un lungo scritto che cominciava con questa aerea evasione autobiografica.

Sul momento ne rimasi seccato e confinai il manoscritto in un cassetto. Naturalmente, avevo torto, ed ora chiedendone scusa ai lettori del Bollettino, riparo almeno in parte il misfatto — del quale la vittima, così sensibile, avrà certo sofferto, ma non si lamentò mai — pubblicando proprio il brano che mi pareva più estraneo e inutile, ed era invece l'anima viva di tutta l'esposizione: sia un postumo omaggio alla sua cara e sorridente memoria.

Era infatti così, l'uomo: studioso appassionato della storia religiosa, civile ed artistica di Padova, paziente e severamente documentato, ma sempre attento a non isolare il dato cronologico e tecnico dalla vita quotidiana, e pronto a vedere e a riconoscere sotto gli avvenimenti soprattutto il palpito mite della bontà, il raggio della fede e della speranza. Candido e ingenuo, se vogliamo, un puro di cuore, per cui le sue ricostruzioni storiche hanno sempre la lieve freschezza trasparente di una cronica del Trecento, e la trepidante nostalgia di un ricordo già vissuto personalmente, di un'avventura bella affondata da tanto tempo nelle tenebre della dimenticanza, e poi d'improvviso ritrovata sul filo di una nota d'archivio o di un'iscrizione sbrecciata.

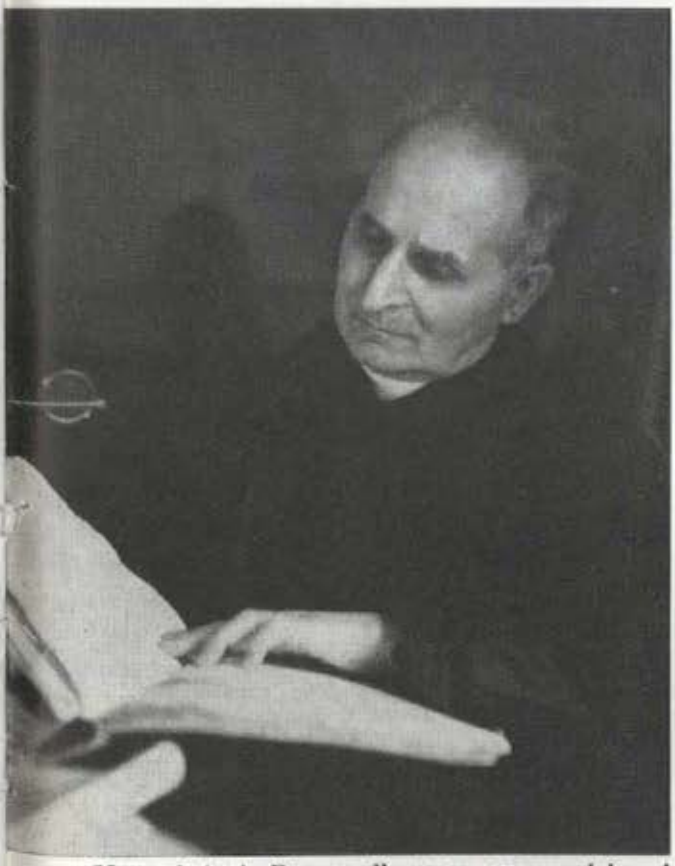
L'avevo conosciuto durante la guerra, a scuola, al Liceo Barbarigo; mandato, in conseguenza indiretta di una legge assurda, ad insegnare in età già ormai avanzata una materia che non aveva mai avuto modo di approfondire, la storia della filosofia, apparve dapprima, alla nostra crudele malizia di scolari, piuttosto impacciato e sprovveduto. Ma seppe subito supplire con il suo acuto buon senso, con la sua

cultura seria e profonda, con la coerenza semplice e modesta delle idee e della vita: e ci conquistò tutti.

Più tardi, ebbi modo di conoscerlo nel suo regno più vero, quegli stanzoni allora bassi e polverosi e freddi - i tortuosi tubi arrugginiti di una preistorica stufa con pungenti nuvoli di fumo servivano più che altro a far passare la voglia del caldo - dell'Archivio Vescovile, dove lavorava di lena, scoppiando ogni tanto fragorosamente di gioia o di stupore a qualche inattesa rivelazione delle sue scartoffie, sotto l'occhio giansenisticamente severo di don Giuseppe Rocco, suo assistente, un mastino sempre di guardia contro le sue beate e seducenti evasioni nei regni incantati della memoria. Credo che Monsignore provasse per quell'austero collaboratore (un altro dei nostri maestri più pianti) un sentimento molto complesso, misto di affetto profondo, di ammirazione e di disarmata paura.

QUEI DUE MALANDATI SACERDOTI ...

E certo erano uno spettacolo patetico, quei due vecchi e malandati sacerdoti, avvolti in sdruciti grembiuli neri e coperti il capo di untissime papaline: Monsignore sempre pronto a partire in estasi, assecondando l'ispirazione con larghi gesti ieratici delle braccia, quasi stesse davvero per prendere il volo, e Don Rocco che ogni tanto, specie quando si irritava di essere stato distratto, era lacerato dalla sua tosse stizzosa, e tirava fuori da tenebrosi cassetti certi appiccicosi sciroppi scuri di fattura galenica, e ne beveva ghiottamente, usando il tappo di plastica a guisa di bicchierino o di cucchiaio. Due figure di un'altra epoca, ultime sopravvivenze di un mondo assai lontano, della grande stagione umanistica del Seminario di Padova, quello dei Facciolati, dei Forcellini, dei Cesarotti ...



Mons. Antonio Barzon alle prese con uno dei suoi codici della Capitolare.

Solo allora mi venne la voglia di leggere i suoi libri, che furono per me una rivelazione. *Padova cristiana dalle origini all'anno 800; I cieli e la loro influenza negli affreschi del Salone di Padova;* la vita di *San Bellino, vescovo e martire;* gli studi su *San Prosdocimo*, quelli sulla *Chiesa dei Servi*, quelli sui *Codici della Biblioteca Capitolare di Padova* sono conquiste definitive, indispensabili agli eruditi, ma care anche a chiunque guardi con affetto e con gusto educato alle memorie, alle istituzioni, ai monumenti della nostra città; e sono spesso esemplari specchi della sua anima innamorata, come del resto la sobria prosa che ho riportato all'inizio. Per questo non patiscono e non invecchiano per il costante saccheggio e talvolta lo scempio che ne fanno, sui fogli cittadini, taluni sprovveduti scrittorelli nostrali che non hanno saputo scrutarne l'anima.

Negli anni più vigorosi, però, Antonio Barzon, sacerdote completo e zelante, prima e più che un insegnante e uno studioso, fu soprattutto un parroco; per vent'anni esercitò questo ministero a Santa Maria dei Servi, dove il nucleo più vivo della comunità parrocchiale si muove ancora secondo quello stile che egli, con il suo amore sereno e comprensivo, seppe imporre ai fedeli, tutti suoi figli.

Quando, nel 1941, chiamato a far parte del Capitolo dei Canonici della Cattedrale — dei quali al momento della morte era il Decano — dovette lasciare la parrocchia, manifestò un « dolore immenso ». « Ritorna al pensiero — scrisse più tardi — la giornata di tardo autunno, quando fu necessario che il Pastore rimettesse il gregge ad altre mani. Quel distacco riuscì molto doloroso a me e a voi parrocchiani. Ma gli operai del Signore devono essere sempre pronti al comando dell'obbedienza. Fra pochi mesi si sarebbero compiuti vent'anni dalla mia venuta in mezzo a voi, vent'anni ricchi di avvenimenti, pieni di affetto. Ricordo i tre anni della ricostruzione della chiesa, anni di attività fenomenale, di ansie e di speranze, fino a che abbiamo avuto la gioia di rientrare nel tempio, in quel 13 febbraio 1929, dal freddo siberiano ».

Già: tra gli altri suoi meriti, infatti, e non ultimo, è quello di aver ridato il pristino decoro a questo monumento tra i più belli di Padova, che dopo la Grande Guerra si presentava deturpato e fatiscente, un lugubre stanzone pericolante. Così come più tardi ridiede dignità all'antichissima Biblioteca Capitolare, facendone un centro di rinnovati studi e di interesse internazionale, con mostre, pubblicazioni, restauri, iniziative di ogni genere.

Vivissimi sentiva gli affetti familiari, la pietà domestica: e della sua numerosa famiglia visse con intensità i molti affanni e le poche gioie semplici e serene. Bellissime pagine contenute e sincere scrisse ad esempio sul fratello Angelo, caduto in guerra da generoso.

E tendeva spontaneamente ad allargare questa sua domestica confidenza a tutti quelli che conosceva, gli amici dei suoi parenti, i compagni dei suoi nipoti, i suoi scolari vecchi e nuovi e le loro fidanzate, e poi le loro mogli e i loro figli. Negli ultimi anni poi questa sua paternità spirituale verso noi suoi scolari non più giovani si fece più ilare e teneramente incoraggiante, come quella indulgente di un buon nonno ormai vicino a Dio. Tale, senz'altro, lo ricorderemo sempre.

Nello Beghin

Francesco Piva

è Presidente della FUCI

Anche se Berti non capisce la faccenda del 26...

Caro Francesco,

davvero sento di doverti delle scuse, ma io allora non sapevo ancora ... E pur, avrei dovuto immaginarlo ancora da giugno, da prima forse.

La storia di quel grosso esame non mi sarà probabilmente mai chiara. In quei giorni ero riuscito con non poca fatica ad allestire nello stanzino del bidello un « toto-Piva », nell'intento di procurarmi la possibilità di trascorrere delle divertenti vacanze a ... tue spese. Avevo tutti i favori dei pronostici: tu non partivi ufficialmente per favorito, nessuno ti conosceva, potevo quindi accettare scommesse sul tuo esame in rapporto di dieci a uno. 22, questo ormai non era più un numero, ma una sconfitta, un'ignominia, per te, per me, per la commissione d'esame, per la folla dei candidati, uscita dall'aula in massa, rassegnata a non dar più l'esame. « Se lui ha preso un voto così basso, noi saremo bocciati ... ». Veramente rimasi molto stupito: un esame così brillante, conclusosi con un risultato così ... da me. Ed oltretutto avevo perso un sacco di scommesse.

Nel giro di due settimane però ti rivelavi in un'insolita veste: quella di prestigiatore. Il tuo 22 in diritto ... diventava così, d'emblée, un 26, voto davvero raro in quell'esame, di questi tempi. Per me poi significava anche una reintegrazione nei miei beni dopo la spoliazione subita così ingiustamente.

Tuttavia proprio a causa di quel 26 ho cominciato a vedere in te alcuni lati misteriosi. Che non capivo, che non potevo capire. Era la prima volta da 741 anni a quella parte che si verificava un fatto del genere.

Ai primi di settembre, di ritorno dalle vacanze godute grazie alle tue arti magiche, mi dissero che eri diventato presidente della F.U.C.I. « Questa storia — dissi tra me — è come quella del 26! » « Questo convincimento tuttavia non serviva a darmi spiegazione di nulla. Era chiaro peraltro che tu possedevi strani poteri, di cui probabilmente tu stesso ignoravi la portata.

Pochi giorni fa poi, ti vidi fragorosamente eletto membro del direttivo del G.D.I.U. senza che mai tu ti fossi fatto vivo da quelle parti.

Ci eravamo da capo!

Non prendertela per il mio stupore. Sono davvero stato uno sprovveduto a non comprendere con chi avevo a che fare.

Lo so bene che invece di pensare alle tue arti magiche avrei dovuto piuttosto considerare le tue doti peculiari.

Quella capacità di penetrazione nei problemi che affronti; quel tuo amore per le cose schiette; quel tuo saper dire a chiunque la tua idea. La serietà del tuo impegno di studio. Il tuo saper essere amico di tutti.

In Barbarigo però di te si poteva dire soltan-

Sopra: Francesco Piva e la signorina Sandra Bonini al tavolo della Presidenza durante il Congresso Nazionale della F.U.C.I., tenutosi mesi fa a Padova. Qui accanto: pare una discussione accanita, ma è invece un coro: comunque è proprio il caso di dire che Piva lascia tutti a bocca aperta.

to che saresti potuto diventare qualcuno. Ma non si poteva immaginare certamente che saresti riuscito a trasformare il tuo primo anno di vita pubblica, in un continuo fuoco d'artificio.

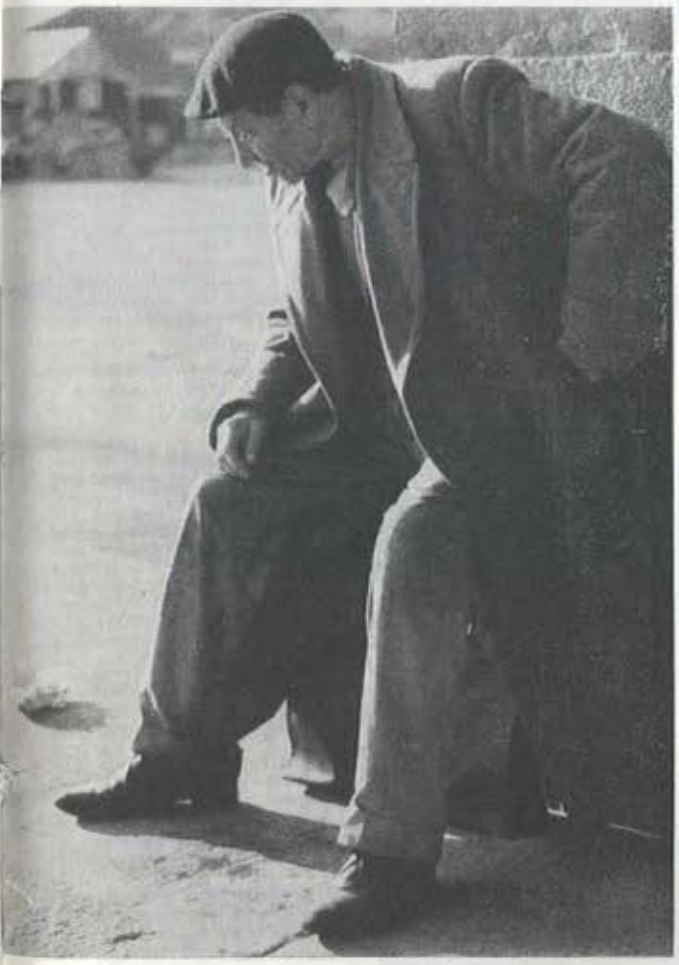
In Barbarigo si trattava di emergere tra qualche centinaio di persone. All'Università la musica sarebbe potuta anche cambiare. E invece no!

Tra maggio e novembre ti è capitato di essere eletto rappresentante di corso nella nostra facoltà, di trasformare un 22 in 26 (dote eccezionale per uno studente), di diventare presidente della F.U.C.I., di entrare nel direttivo dell'Intesa Universitaria. E questo soltanto a livello universitario. Chissà negli altri settori della tua esistenza...

Ecco perchè sento di doverti delle scuse: per averti sottovalutato, o meglio, per non averti valutato compiutamente. Sì perchè, se per essere nominati presidenti della F.U.C.I., è necessario avere quelle doti di serietà, di competenza, di onestà che non si possono negarti, per diventare trasformatore di voti, ci vuole ben altro. Che cosa, non so, ma ben altro.

Cordiali saluti

Paolo Berti



CONCORSO FOTOGRAFICO

Tra gli allievi e gli ex-allievi appassionati di fotografia è stata organizzata una mostra-concorso fotografica. L'allestimento è previsto per il Gennaio prossimo. A titolo di anticipo, pubblichiamo questa bella foto di Francesco Duso, già presentata alla Giuria.

Il pasto degli anziani

Ha avuto luogo anche quest'anno la tradizionale «cena delle matricole» del Barbarigo; o, per meglio dire, la cena degli anziani spontaneamente (o quasi!) offerta e servita dalle matricole.

Primo scoglio da superare, l'ira dei genitori, i quali, pagate tasse, documenti e contributi si son visti chiedere ancora soldi, e fosse per libri!, macchè: per il privilegio di assistere al pasto degli anziani col volto imbrattato di rossetto e di carbone.

Qualcuno ha sopperito a questa prima difficoltà avviando un più o meno fraudolento commercio di libri usati; ma se ha evitato il mugugno dei genitori, ha tuttavia dovuto rimpiangere più duramente l'evaporazione quei miseri frutti del proprio più che settimanale lavoro.

Arrivati a tavola, però, le croci erano appena cominciate. Anzitutto un pasticcio di lasagne, che non si poteva proprio mandar giù. A questa prima penitenza si assoggettarono tutti, matricole e anziani. Poi, dopo i primi bicchieri, l'atmosfera si andò facendo più vivace e cordiale, rotta ogni tanto dalla voce imperiosa del «Decano» Carlo Brusegan, il fratello maggiore, per intenderci, del nuovo prete di cui si sussurra con tanta insistenza (beato lui!).

Sicchè già le matricole più ottimiste si stavano lusingando che tutto sarebbe finito in una serie di cori più o meno stonati: quando sul più bello partì, non so ancora di dove, la proposta di «farle muovere un po'».

Prima prova: mangiare nel minor tempo possibile dei cachi, con le mani legate dietro la schiena. In un finale bruciante, il tenace e scattante Franchin ebbe la meglio di stretta misura sul favorito del pronostico, Carlo Marciano, al quale una giornata nera annullava le chances assicuratégli dalla immane ampiezza della sua cavità boccale.

Seconda gara (a sorpresa): inseguimento carponi attorno ai tavoli. Il pronostico era per il longilineo Visentini, a cui gli intenditori facevano seguire di rimessa il rotondetto Gallio, grazie all'agilità acquisita con la lunga pratica alpinistica. Ma il Battocchio — e questa è la vera sorpresa — dopo un avvio un po' lento si pose a ridosso del Gallio, tallonandolo per tutta la durata della gara, e l'avrebbe senz'altro superato senza il comportamento scorretto del cittadellese, che stringeva fallosamente in curva.

Dopo questa grottesca olimpiade, l'apparentemente ingenua offerta di una passeggiata all'aria fresca per schiarire le idee, tradiva forse intenzioni proditorie da parte di alcuni anziani rimasti più fedeli al culto di Cavour e dei suoi monumenti. Per fortuna il chiasso e una certa sonnolenza dei carnefici — Bacco, invocato, proteggeva i più deboli — permise alle vittime di svignarsela nella notte.

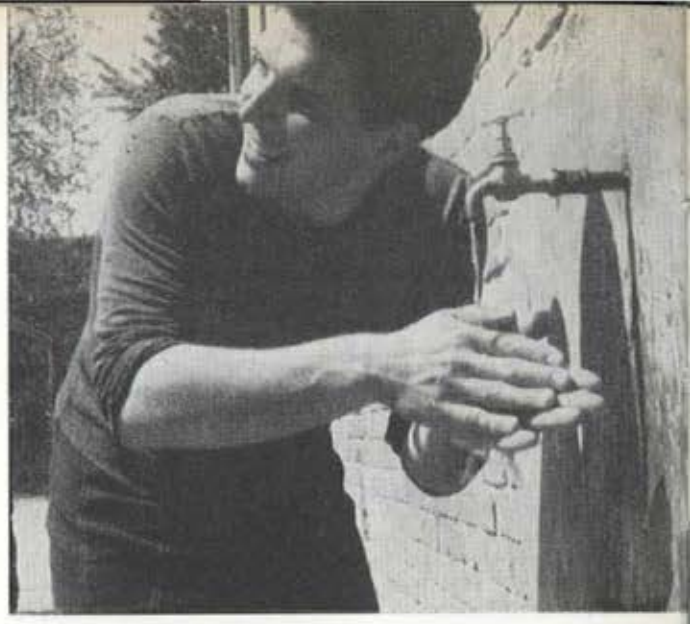
Una faccenda, nel complesso, poco goliardica, se volete, stando almeno al metro di taluni scalmanati del Bo': ma tra gli anziani e le matricole usciti dalle stesse aule del Barbarigo c'è un legame più profondo e più complesso di quello di certi insulsi e disgustosi riti di iniziazione. Sicchè gli uni e gli altri dovevano controllarsi, ogni tanto, per non lasciarsi trascinare insieme, carnefici e vittime, sull'onda dei comuni ricordi.

E' un'amicizia che darà i suoi frutti: oggi, nell'Università; domani, nella vita.

Bepi Battocchio

Brusegan si fa prete

Buona strada, Giovanni!



Lettera aperta di Sergio Volpi

Caro Giovanni

ti ho visto che non è molto, ma sento di doverti scrivere un po' di cose, quelle almeno che ricordo avrei voluto dire quando ti feci visita in Seminario e che non dissi, non so come. Perchè vedi, secondo me era proprio una gran cosa che tu volessi farti prete: tu, mio compagno di scuola, di piccolezze da ragazzi, di confidenze aperte o velate, di tante situazioni insomma, un prete, come quelli che sento parlare dal pulpito o ai cui piedi confesso le mie miserie. Pensa, tutta la presunta superiorità della mia maggiore esperienza potrebbe fra non molto finirti inginocchiata davanti, quando si trattasse di un po' di bene per la mia anima. Ti dicevo dunque che mi pareva una gran cosa quel che ti era capitato e mi sentivo così pronto alla emozione un po' teatrale di occasioni eccezionali, a sentenziare con te sulla grandezza di Dio e la meschinità degli uomini, pronto ancora a giurarti un perenne ricordo, benevolo, come l'abbraccio di due vecchi camerati. Che sciocco! E me ne resi conto subito, come ti vidi stendere la mano e sorridermi: subito perchè eri sempre tu, lo stesso Giovanni di allora. Chissà cosa mi aspettavo: come se un seminarista non rimanesse tale e quale come prima; sì, più buono, d'accordo, ma, cerca di capirmi, sempre... sempre uomo. Così quella gran cosa che m'era parsa la tua vocazione l'ho presto ridimensionata in una prospettiva più giusta direi, perchè più umana. Tu sarai prete, come io sposo: entrambi in una situazione di dipendenza ad un atto di volontà tutto nostro, tutto del nostro cuore. E' un ideale che diventa vita da vivere, e non si ferma alla astrattezza di un sentimento patito soltanto, conseguente ad una momentanea situazione di fatto: ma diviene concretezza di volontà, ed in questo, affermazione di dignità superiore ai limiti della nostra stessa natura; perchè tu, Giovanni, non ti illudi d'esser

Giovanni Brusegan prima (in alto) e dopo (qui accanto) il «fatto» per molti imprevisto: è tornato al Barbarigo con un po' di nostalgia, come gli altri suoi compagni ora matricole, ma con negli occhi una serenità più luminosa.

degno di Dio, ma vuoi comunque essere uomo di Dio, non sei certo della tua forza, ma vuoi egualmente offrirti con tutto te stesso, e cominci a vivere la avventura del sacrificio colla speranza di chi crede, col coraggio di chi è certo di volere. E avrai ciò che cerchi: te lo augurano con me tutti gli amici, orgogliosi di te perchè sei uno dei loro; ciò che cerchi lo toccherai con mano, consacrando l'ostia, accarezzando i fanciulli, segnando colla croce i moribondi: tu sarai prete. Come io sposo. Io che mi alimento a quella vita che ti precludi, mi sento comunque vicino ai tuoi sentimenti, e sono certo che lo sai; non fosse che per la umanità che ci accomuna: personaggi entrambi necessari e santificati da Dio nel Sacramento, personaggi di sempre sulla scena del mondo. Amore: un sentimento, una devozione, una forza: una volontà di amare che ti ho spinto ai tanti bottoni di una tonaca, deprimente tanto è nera, così tradizionale da parere una istituzione fuori del tempo, in questa era di rivoluzioni. Ma mi è parso che non ti desse fastidio l'indossarla e avevi un bell'aspetto mentre ti affrettavi ai tuoi doveri, già col passo di un curato. Sai, proprio oggi ho rivisto Sandro, il quale alla notizia è rimasto come sospeso: «E senza dirmi niente» credo ripetesse, tormentandosi al solito gli occhiali. Come lui del resto siamo rimasti tutti: prima sorpresi, poi felici, poi ansiosi di sapere com'è stata, poi incerti, e di lì a poco pensosi: circa l'eterno dialogo dell'uomo col Signore, le Sue tante vie, e infine, caro Giovanni, il rapporto in cui ciascuno di noi si sente con te.

Tra rovers, nell'augurarci le cose più belle diciamo: Buona strada! Ciao.

Sergio Volpi

Il sorriso «mite» della Commissione di Maturità prima dell'inizio dello scrutinio. Dalla sinistra i professori: Franco Lanza (italiano), Roberto Poli (mat. e fis.), Giacinto Grassi (filosofia e storia), Romano Favaron (scienze), Mario Antonio de' Dominicis (ord. di Diritto Romano all'Univ. di Trieste, Presidente), Santo Di Rosa (latino e gr.), Nello Beghin (rappr. d'Istituto), Gianna Badile (storia dell'arte).

Dal diario di una matricola

MITI (o quasi...)

Gli esami sono finiti da un pezzo: possiamo permetterci il lusso di ricordarli come una piacevole avventura, orgogliosamente consci di aver superato una prova tanto ardua da richiedere tutta la nostra forza di volontà, tutta la nostra intelligenza, sensibilità e, perchè no?, furbizia. Il periodo immediatamente precedente gli esami non rappresenta un brutto ricordo, anzi: credo che mai ci sentiremo uniti con un altro gruppo di persone così come lo siamo stati in quei giorni. Ricordo che tutti noi, professori e studenti, non solo parlavamo, ma pensavamo allo stesso modo: forse che quando il professor Beghin spiegava che gli esami che ci attendevano altro non erano che lo strascico di una concezione superata della scuola, che erano insomma una fatica sprecata, uno solo di noi non era d'accordo? Avvenivano tanti fatti nuovi che pur nel nervosismo generale meritavano di essere considerati: ci accorgevamo che professori che credevamo «nemici» non desideravano altro che la nostra promozione: sguardi ritenuti d'acciaio si riscoprivano sereni e incoraggianti.

Poi l'esame: aria di cospirazione: compagni e professori diventavano i buoni cugini cui dovevamo unirci per vincere il nemico, il capriccioso tiranno, l'odioso strumento di governo: pochi miti (o quasi) professori che in più dei nostri avevano solo l'ulcera. Ed ecco, dopo l'esame è successo qualcosa: qualcosa di non inatteso, certo, ma sempre un po' triste.

La tensione, così lunga, ha rotto l'unità di spirito, la mancanza di una lotta comune e la molteplicità delle vie che dobbiamo percorrere ci hanno diviso. Qualcuno che prima giurava si sarebbe accontentato di essere l'ultimo «pur di avere tutti sei» compila davanti alla tabella dei risultati una graduatoria: l'Io ha di nuovo il sopravvento! Ma il desiderio di rimanere uniti è ancora vivo: è per questo che salutiamo con affetto professori cui avevamo conteso un quarto di punto in un compito, per questo i nostri passi tornano ancora al Barbarigo, per questo mettiamo il naso nell'aula per guardare il nostro banco da cui uno sconosciuto ci guarda a sua volta con indifferenza, per questo infine, all'inizio dell'anno scolastico ci sembrava di aver bruciato. Abbiamo persino invidiato (lo credano o no i candidati del prossimo esame) la tranquilla e organizzata vita dei liceali.

Ma ora dobbiamo guardare al cammino che ci sta davanti: un cammino lungo e difficile, ora che non abbiamo più la preoccupazione immediata dell'esame vicino: abbiamo compilato qualche etto di documenti e lo Stato ci ha concesso l'onore di entrare a pagamento nelle sue Università: in diversi cortili si sentiranno ancora gli stessi discorsi: «per me, mi accontenterei di un diciotto ...».

Carlo Marciano

DUNQUE, NON E' DI LORENZO DA BOLOGNA?

Una interessante monografia del prof. Giovanni Lorenzoni rimette in discussione la paternità del Palazzo Genova, dove ha sede il Barbarigo.

Si è riscontrato in questi ultimi anni un rinnovato interesse per l'artistico edificio del primo cinquecento in cui ha sede il nostro Collegio.

Nel 1955, in un articolo sul «Bollettino del Museo Civico di Padova», Erice Rigoni, in base a reperti d'archivio, stabilì che il palazzo fu costruito per ordine del Conte da Genova, il quale il 5 febbraio 1500 ottenne l'autorizzazione della Comunità Patavina di gettarne le fondamenta. La determinazione precisa dell'epoca di costruzione permise alla Rigoni di avanzare l'ipotesi che l'architetto di questo edificio fosse stato Lorenzo da Bologna; e la studiosa volle corroborare l'ipotesi con un raffronto stilistico con altri edifici tradizionalmente attribuiti all'emiliano.

«*Non fu possibile nei documenti* — scrive la Rigoni — *rintracciare notizie dell'architetto che la ideò, ma rispondenze nella struttura architettonica e affinità di particolari decorativi con il Palazzo Tretti e altri edifici di Vicenza dovuti a Lorenzo — quali il bugnato a losanghe della facciata, i tondini dell'arco e negli stipiti delle finestre centinate del primo piano e il tetto sporgente — suggeriscono il nome dell'architetto emiliano presente e operoso a Padova negli anni in cui la casa venne eretta*».

Sulla base di questa argomentazione, l'attribuzione venne accettata e fatta propria anche da altri insigni studiosi. Il prof. Francesco Cessi, nel bel volume «Padova attraverso i secoli» edito dal Lions Club a cura del prof. Gaudenzio nel 1958, annota: «Pare che fosse lui a gettare le fondamenta della palazzina Genova in via Rogati, che dimostra con sufficiente chiarezza la sua derivazione dalle strutture emiliane».

Con parole simili si richiamavano agli studi della Rigoni anche l'arch. Marcello Checchi, il prof. Luigi Gaudenzio e il prof. Lucio Grossato nella loro monumentale *Guida di Padova*, edita da Neri Pozza nel 1961.

Qualche settimana fa, infine, Neri Pozza ha pubblicato una vasta monografia, opera di un giovane studioso certamente noto ai nostri lettori, giacchè fu per diversi anni insegnante presso il nostro Istituto: Giovanni Lorenzoni, *Lorenzo da Bologna*, con prefazione di Giuseppe Fiocco.

Questo severo studio filologico e documentario è stato accolto con molto favore dalla critica: ci ha fatto piacere soprattutto una recensione entusiastica di un critico di solito tutt'altro che indulgente, Bruno Zevi, e cogliamo l'occasione per presentarne pubblicamente le nostre congratulazioni all'autore.

A proposito del nostro palazzo, egli risolve negativamente la questione, con un'argomentazione che ci sembra molto convincente. Il difetto principale del confronto con le opere lorenziane che sta alla base delle deduzioni della Rigoni consiste, secondo lui, nel fatto di fondarsi soprattutto nell'analisi delle affinità esteriori, grafiche, «lessicali» della facciata, anzichè indagare in profondità la concezione dello spazio, la «sintassi» architettonica dell'autore.

«Il confronto con palazzo Tretti, scrive Lorenzoni, non è del tutto pertinente. Infatti il palazzo vicentino è caratterizzato da un senso coloristico, che sovrasta l'impianto dispositivo della facciata. Qui all'inverso troviamo una spaziatura ben definita, chiara, precisa e — soprattutto — marcata con profilo geometrico di una certa solidità; ragion per cui, se abbiamo rifiutata a Lorenzo l'attribuzione di palazzo Tretti, per una troppo evidente deficienza di senso architettonico e una accentuazione coloristica, qui dobbiamo rifiutare l'attribuzione a Lorenzo per una troppo marcata definizione di quegli elementi che tolgono il valore di campitura continua — così tipica in lui — alla superficie della facciata. Perciò non solo non possiamo convalidare l'opportunità del confronto tra i due palazzi, ma dobbiamo rifiutare a Lorenzo la paternità di ambedue per motivi opposti: lì, a Vicenza, per una accentuazione coloristica troppo evidente a scapito dell'impostazione spaziale, qui, a Padova, per una definizione troppo scabra e, nello stesso tempo, geometrica della spaziatura».

8 + 2 = 10

« 8 + 2 = 10 »: questa elementare formula aritmetica è il titolo dell'annuale show studentesco, che quest'anno è stato organizzato dal periodico « Il mattatore ». Alla consueta sala dell'Antonianum, gli organizzatori hanno preferito stavolta il « Supercinema », forse in previsione di una maggiore affluenza di pubblico. Se il numero degli spettatori ha deluso, va detto però che quest'anno il pubblico si è rivelato più competente e più esigente: e gli applausi sono quindi riusciti più significativi e apprezzati.

Anche i complessi apparivano nell'insieme più preparati: hanno ricevuto il loro battesimo ufficiale i « Royals » e i « Solitari », in parte peraltro già conosciuti per essersi esibiti in formazioni lievemente diverse sotto altri nomi.

Ogni scuola ha mandato i suoi rappresentanti, che si battevano per una coppa: l'ambito premio è toccato al complesso scolastico del Barbarigo, meno impacciato sulla scena, in verità, che davanti all'obiettivo del fotografo nella posa-ricordo qui sotto.

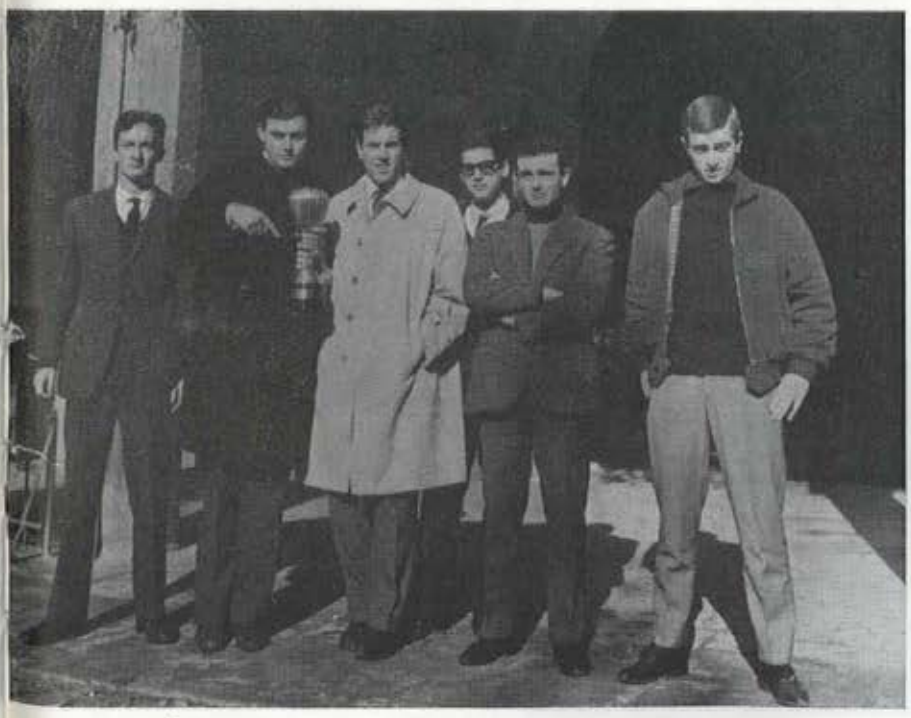
Dei complessi specializzati, se i « Delfini » sono stati all'altezza della loro fama, i « Royals » tuttavia non si sono lasciati intimorire ed hanno sfoderato canzoni elettrizzanti, ed arrangiamenti capaci di fare scrosciare gli applausi a scena aperta.

Gli altri gruppi, troppi per poterli enumerare tutti come meriterebbero, hanno fatto degna cornice alla competizione; e così i due monologhi veramente esilaranti. Unico neo, l'esibizione del Belzoni, tradito forse dalla irrequietezza del pubblico, ormai stanco, e dal tecnico delle luci che non è riuscito ad ottenere certi effetti importantissimi per la riuscita della scenetta.

Il nuovo anno ci vedrà impegnati ancora per una altra coppa: la smetteranno alla fine di dire che in queste scuole « di preti » si allevano solo dei tiepidi « baciabanchi »!

Maurizio Lorigiola

Il volto di questo frate può non dir nulla, sulle prime, ai nostri ragazzi delle superiori. Ma il suo nome, padre Egidio Celain (di Mestre), non è certo ignoto: è infatti il geniale autore e costruttore delle più spettacolari esperienze di fisica di cui è stato recentemente attrezzato il nostro laboratorio. E pur lavorando sul piano artigianale, con pochi allievi, ha ormai raggiunto una vasta fama.



I vincitori del torneo interscolastico, con la coppa-trofeo: la faccia funebre fa parte probabilmente della grinta necessaria per dare alle esecuzioni il timbro del jazz autentico (« telefona all'obitorio, pupa! »). Da sinistra: Moschini, Vassallo, Benvegnù, Lorigiola, Loi, Cremonesi.

GIOIE...

HANNO ANNUNCIATO IL LORO MATRIMONIO

Marin dott. Ferruccio con Luigia Prà
Padova, 11 maggio 1963

Giuseppe Maffei con Rossettini prof. Giovanna
Vicenza, 18 maggio 1963

Pezzangora dott. Ferruccio con Graziella Golfetto
Praglia, 1 giugno 1963

Altinier dott. Giulio con Gabriella Ruzza
Padova, 3 giugno 1963

Conte Luciano con Maria Chinaglia
Fratta Polesine, 22 giugno 1963

Nalin dott. Ettore con Maria Elisabetta Aliprandi
Padova, 26 giugno 1963

Gobbo dott. Gianni con Franca Vieceli
Feltre, 6 luglio 1963

Silvano Rosin con Sonia Cavinato
Padova 7 luglio 1963

Cavallaro prof. Ivano con Vittoria Margola
Conselve, 7 settembre 1963

Todeschini rag. Giorgio con Rosanna Pessina
Padova, 7 settembre 1963

Dandolo Domenico con Ines Garbarino
Genova, 8 settembre 1963

Riccoboni dott. Alberto con Mary Albertazzi
Padova, 14 settembre 1963

Prescianotto rag. Giorgio con Antonia Voccola
Ist. Barbarigo, 23 settembre 1963

Migliorini rag. Gianni con Gabriella Rizzo
Tribano 28 settembre 1963

Dalla Palma dott. Valeriano con Anna Maria Cerato
Enego, 28 settembre 1963

Torin dott. Romano con Nicoletta Mayer
Praglia, 5 ottobre 1963

Mavolo Antonio con Erminia Gottardello
Villa del Conte, 12 ottobre 1963

Dal Pozzo dott. Paolo con Letizia Seta
Fermo, 14 ottobre 1963

In alto: il rito nuziale che ha unito il rag. Giorgio Prescianotto, nostro ex-allievo, e la signorina Antonia Voccola, celebrato nella cappella del nostro Istituto.

Qui accanto Mons. Zannoni benedice le nozze dell'ing. Giorgio Rossetto con la signorina Agostina Zannoni, sua nipote e insegnante di lingue nella nostra Scuola Media: quindi, doppia festa in famiglia.

Mons. Zannoni benedice le nozze dell'ex-allievo dottor Gianfranco Rigon con la signorina Maria Teresa Bozzoli, celebrate nella Cappella del Barbarigo: sono molti oramai gli ex-allievi che preferiscono che il rito solenne che dà inizio alla loro nuova famiglia si celebri nel luogo dove hanno imparato ad essere buoni cittadini e buoni cristiani.

Bisello dott. Vittorio con Gabriella Pirolo
Padova, 19 ottobre 1963

Raffin prof. Dino con Bruna Raffin
Cordenons, 19 ottobre 1963

Mantova Luciano con Bruna Panetto
Donada 25 novembre 1963

Fabbri rag. Marcello con Alessandra Parise
Padova, 30 novembre 1963

Marin Roberto con Raffaella Tasca
Padova, 30 novembre 1963

MONS. RETTORE HA BENEDETTO LE NOZZE DEI SIGNORI:

Rigon dott. Gianfranco con Maria Teresa Bozzoli
Ist. Barbarigo, 6 luglio 1963

Rossetto Ing. Giorgio con Zannoni prof. Agostina
Mestre, 15 settembre 1963

Verza prof. Alberto con Matilde Selvaggio
Abano Terme, 21 settembre 1963

A tutti le felicitazioni e gli auguri da parte dei Superiori e dei componenti la grande famiglia del Barbarigo.

NASTRI BIANCHI

Giorgio e M. Chiara Domenichelli annunciano la nascita
di Cristina
Venezia, 2 maggio 1963

Aldo ed Ernestina Gennaro annunciano la nascita
di Paolo Francesco
Padova, 7 agosto 1963

Giampietro e Laura Bedin annunciano la nascita
di Guido
Padova, 27 agosto 1963

Roberto e Nicla Baso annunciano la nascita
di Nicola
Padova, 3 settembre 1963

Bertolini Cinzia, primogenita del rag. Giovanni, annuncia l'arrivo della sorellina
Monica
Padova, 23 settembre 1963

Giorgio e Luisa Romaro annunciano la nascita
di Chiara
avvenuta il 22 ottobre scorso

...E LUTTI IN FAMIGLIA

✦ Nell'Agosto scorso è rimasto vittima di un tragico incidente automobilistico il Signor Carlo Janna, padre dell'ex-allievo Vincenzo, e degli allievi Bernardino e Francesco. Le dolorose circostanze che resero particolarmente grave l'improvvisa scomparsa hanno suscitato in tutti commossa partecipazione al dolore della consorte e dei figli.

✦ Per tragico incidente stradale ha perso le sorelle l'ex-allievo Ennio Comunian.

✦ Pure vittima di un incidente automobilistico è rimasto il fratello dell'alunno Francesco Meneghetti.

Alle famiglie nel dolore rinnoviamo le condoglianze dell'Istituto, ed assicuriamo il conforto di una preghiera in suffragio.

AGLI EX-ALLIEVI E ALLE FAMIGLIE

rinnoviamo l'invito a voler cortesemente segnalare alla Direzione, per la pubblicazione nel Bollettino, gli annunci di lauree, docenze, matrimoni, nascite, morti, e tutti quegli avvenimenti che interessano l'intera vostra famiglia.

E' un piacere per tutti essere tenuti al corrente dei momenti piu importanti della vita di chi ha condiviso con noi le gioie e le ansie degli anni più belli.

Una giornata in IV A

Viso lungo, occhi assonnati. « Cosa c'è alla prima ora? » « Ragioneria ». Lo sbadiglio si ferma a metà, il sonno svanisce. Una corsa in classe, una cartella che si infila nel banco. « Sergio!, dammi il quaderno di ragioneria! »

Le penne scricchiolano sotto le pesanti ma veloci mani dei ragazzi che copiano. Gli interni leggono la Gazzetta o fanno le corse sulla cattedra. Uno tamburella ritmicamente le dita sul banco. Un altro intona i canti della montagna. Entra il Professore. Tutti muti. Quelli che copiavano, danno tremando gli ultimi tocchi all'esercizio. Due pugni sulla cattedra: « Oggi vi interrogo tutti ».

« Permesso!? » — « Avanti! », « Sempre in ritardo, tu! » — « Ho perso il pullman ... » — « Siediti! ... Sei appena arrivato e già cominci a disturbare! » — « Non è colpa mia, Professore, è stato lui che mi ha urtato! ». Tutti tacciono. Con la spada di Damocle dell'interrogazione, nessuno ha il coraggio di fiatare.

Il Professore scorre il registro.

A qualcuno lo stomaco è sceso alle calcagna. Qualcuno prega. Qualche altro non proprio. Nessuno respira. Una risata fragorosa dell'insegnante. Il registro cade con un tonfo sordo sulla scrivania chiudendosi. « Ahhhhhh! ». Il professore spiega, corregge i compiti per casa e se ne va. Scampato pericolo.

Il professore più temuto non ha interrogato!

Così, con l'animo sollevato, si esce tranquilli ad essere interrogati e magari a prendersi un brutto voto in Italiano. Tanto, il buon professore di lettere non fa paura.

Terza ora Economia. Spieghiamo all'insegnante che alla IV e V ora avremo compito d'Inglese. « Adesso spiego, poi se ci rimane un po' di tempo libero, studierete l'Inglese, non vi pare? »

Tutti d'accordo. Nell'ultimo quarto d'ora si studia Inglese.

Una vera perla il nostro insegnante di Economia.

Tutti sfogliano freneticamente la grammatica. Qualcuno dice che non ci capisce più niente. Qualche altro gira con la grammatica aperta in mano a chiedere spiegazioni.

Compito.

La professoressa detta. Quello del primo banco si pulisce un occhio. Il solito si alza: « What's the English for ...? ». Uno va dal compagno del banco dietro a copiare le ultime parole dettate: « Questo è un compito di Stenografia! ». Incomincia la traduzione. Molti si guardano la pancia. Quando passa l'insegnante si chinano sul foglio e scrivono. Quindi tornano a guardarsi la pancia. La professoressa torna alla cattedra con una grammatica in mano. Uno in meno che si guarda la pancia.

Uno si batte la testa ripetendo una frase. Il suo amico del banco davanti scrive quella frase e ringrazia.

« Mancano 5 minuti! ». Un brusio vago. Tutti, smarriti, scrivono furiosamente le ultime frasi. Qualcuno consegna, rassegnato.

Suona la campana. Una valanga di compiti e di domande travolge l'insegnante che se ne va. Ci si infila il cappotto. Si esce vociferando e lasciando dietro di noi una nuvoletta asprigna di fumo.

Questa è una giornata come tante altre di noi allievi della IV ragioneria. Una giornata che ci è servita a imparare e ad applicare tante cosette utili che « ci saranno chieste agli esami di stato ». Una di quelle giornate che rimpiangeremo quando saremo usciti da qui col nostro bel diploma.

Allora, ripensando al Barbarigo, ai nostri cari, terribili insegnanti esclameremo con nostalgia: « Meglio un giorno da studente che cento anni da professionista ».

Simonetto Francesco

Un gruppo di ragazzi della Quinta Istituto B dell'anno scorso, riuniti per una simpatica cenetta. Questi incontri, occasione per una serata di sodale allegria, non sono rari tra i nostri alunni delle ultime classi tecniche, e vi partecipa sempre anche qualche professore. Si cementa così quell'amicizia che dal cameratismo scolastico si eleverà poi alla solidarietà professionale, germe di una nuova società spontanea.

Forse proprio questo voleva dire anche l'autore di questo brano di vita scolastica, sotto il voluto ma troppo trasparente distacco dell' humour.